Anno XXXIV — Num. 226
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Indipendenza 2, p. p.
ABBONAMENTI — Anno — Sem. — Trim.
Regno e Colonie. . L. 28 — 14.50 — 7.50
Unione Postale. . . . » 46 — 23.50 — 12.—
Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini
Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

= AGOSTO 1918 = MERCOLEDI'
ORARIO DEL SOLE: 13 - Tramonto 20.32
DELLA LUNA: nova 9 - Pr. 30qu. 10
TEMPERATURA di ieri: 7.7 min. 18.1 max 23.1
14
S. Alfredo mart.
(1870) Arresto di Garibaldi a Palermo

Conto corrente colla Posta 31-12-918 — R. 17883
Z Spett. Museo del Risorgimento Italiano BOLOGNA

Graduali progressi francesi nella zona di Lassigny

Colpi di mano e azioni aeree sul nostro fronte

La situazione

La battaglia di Francia attraversa un nuovo periodo di sosta. Sono gli intermezzi necessari di tutte le offensive. Quanto più rapidi sono i progressi dell'assalitore, tanto più difficile diventa il funzionamento dei rifornimenti e delle comunicazioni alle sue spalle.

Il problema logistico mette così un freno allo svolgimento del piano strategico. Se il ritirarsi in buon ordine non è cosa facile, l'avanzare in buon ordine è ancora più difficile. Molta parte dell'insuccesso delle ultime offensive tedesche dipese dal fatto che la loro precipitosa avanzata produceva un rimescolamento generale delle truppe, delle artiglierie, dei convogli. E' logico che il maresciallo Foch non voglia ripetere l'errore di precipitazione dell'avversario.

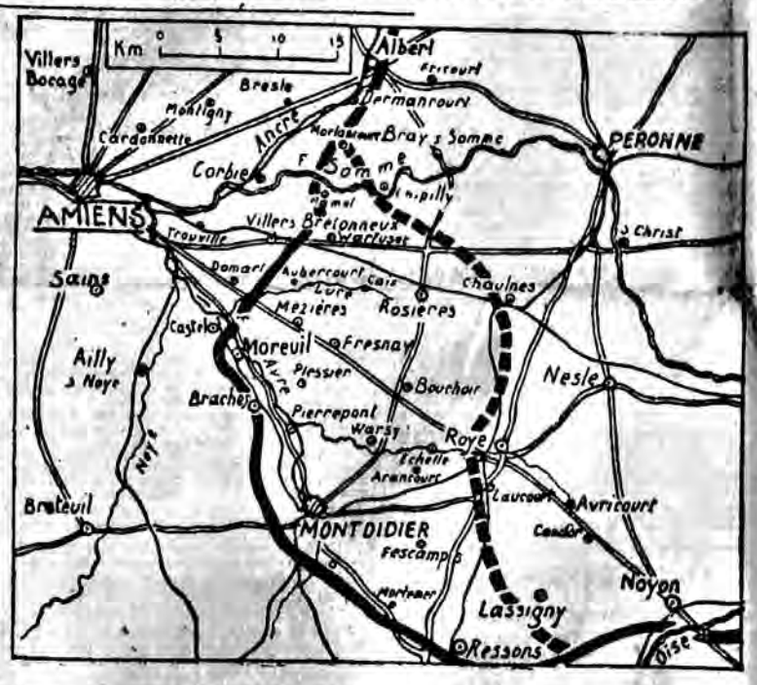
In questo frattempo, se diamo un'occhiata alla situazione generale per fare qualche previsione non azzardata, vediamo che la questione più interessante è la seguente: se la resistenza tedesca sulla linea Chaulnes-Roye sia soltanto una vasta azione di retroguardia destinata a coprire un ripiegamento generale dietro la linea dell'alta Somme e del canale fra Nesle e Noyon, inclusi i debiti raggiustamenti al nord tra la Somme e l'Ancre, oppure se tenda a trasformarsi in un colpo d'arresto definitivo. La prima ipotesi è generalmente accettata dai giornali inglesi, secondo i quali il Ludendorff intenderebbe riportare il fronte dietro la Somme, fare economia di uomini mediante una abbreviazione della linea di battaglia, e dedicarsi a una politica di raccoglimento sul fronte in Francia, dove ogni ulteriore offensiva nemica sarebbe quindi abbandonata. Questa ipotesi racchiude implicitamente l'altra supposizione che i tedeschi intendano trasportare la loro attività altrove, tentando nel corso dell'autunno qualche impresa di meno difficile riuscita, come fecero nelle annate precedenti. Tale eventualità viene accettata per esempio dal generale Maurice, il quale tuttavia riconosce che la situazione generale è cambiata e che questa volta riuscirà più facile agli alleati di tenersi preparati a sventare il tentativo, dovunque esso possa aver luogo.

Comunque i calcoli fatti da Ludendorff di finire la guerra con la vittoria in Francia, prima che gli americani potessero intervenire in massa, sono definitivamente frustrati. Anche il Repington è convinto che in occidente i tedeschi nulla più possano fare, ed egli ne attribuisce particolarmente il merito al vasto flusso dei rinforzi americani. Egli scrive che l'aumento di un milione e mezzo di americani nel corso della campagna attuale ha avuto le più formidabili conseguenze. Occorre per altro che gli alleati europei, in vista di questo ausilio di oltre mare, non diminuiscano i loro sforzi, ma li mantengano ad ogni modo per garantirsi in modo assoluto una vittoria relativamente sollecita.

E' certo pertanto che la battaglia di occidente — la sesta grande battaglia di quest'anno — si prolungherà ancora. L'esercito del principe Rupprecht continua infatti a resistere, in linea sommaria, mantenendosi sul massiccio di Lassigny, da cui potrebbe tentare una controffensiva di fianco, se ne possiede i mezzi.

La mancanza di tale controffensiva potrebbe offrire una chiara conferma della scarsa potenzialità che rimane al nemico in Francia. Comunque, la situazione creata dalla vittoria di questi giorni contiene le più belle promesse per gli alleati. Amiens è stata salvata dal bombardamento che la devastavano. Ottime comunicazioni ferroviarie sono state riaperte tra la Manica e Parigi. Il tentativo tedesco di separare gl'Inglesi dai francesi sulla Somme è svanito per sempre. Una buona porzione del saliente piccardo è stata strappata al nemico e ogni apprensione intorno alla sicurezza della capitale francese è scomparsa, senza contare il materiale e i 40 mila prigionieri, che sono stati tolti ai tedeschi.

La sosta odierna è dunque abbastanza giustificata, ed è probabile che l'avvenire la giustifichi ancor più.



Nuovi parziali progressi degli Alleati

Londra 13, sera

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: « *Avanzammo la nostra linea sulla strada di Roye ad est di Fouquescourt e sulla riva sud della Somme facendo qualche centinaio di prigionieri. A sud della Somme ci siamo impadroniti del villaggio di Proyart dopo vivo combattimento infliggendo al nemico gravi perdite in prigionieri. A nord, la lotta continua in queste vicinanze. Sull'ala destra gli inglesi ed i francesi si sono impadroniti di Les Loges.*

I francesi a contatto con Lassigny

Parigi 13, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte sul fronte di battaglia. Parecchi colpi di mano nemici nei Vosgi ed in Alta Alsazia non dettero alcun risultato* ».

*

Parigi 13, notte

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« *Durante la giornata le nostre truppe hanno ripreso i loro attacchi nella regione boscosa tra la Matz e l'Avre. Malgrado la forte resistenza opposta dal nemico siamo riusciti a compiere progressi. A nord di Gury abbiamo preso piede nel parco di Plessis le Roye e raggiunto Belval. Più a est abbiamo portato la linea a due chilometri circa a nord del villaggio di Cambronne. Nulla da segnalare sul resto del fronte* ».

Il bollettino inglese

Londra 13, sera

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio d'oggi dice:

« *Sul fronte di battaglia migliorammo le nostre posizioni a nord della strada di Roye. A nord della Somme facemmo prigionieri e respingemmo un attacco locale del nemico nelle vicinanze di Iouquescort. Facemmo prigionieri in scontri di pattuglie a sud della Scarpe e nelle vicinanze di Vieux Berquin. Respingemmo dopo vivo combattimento un attacco del nemico nel settore di Merris* ».

*

Londra 13, notte

L'Agenzia Reuter *dice che i francesi hanno raggiunto la cresta del massiccio di Lassigny che ora dominano, quantunque i tedeschi tengano ancora il punto più elevato dell'angolo nord-est. Occorrerà ancora qualche tempo ai francesi per respingere i tedeschi alla distanza necessaria per poter portare l'artiglieria sulla cresta. Nondimeno appena essi avranno portato i cannoni sul vertice, le comunicazioni nemiche con Roye saranno prese sotto il loro tiro preciso.*

La conquista di Les Loges menzionata nel comunicato britannico di ieri sera è importante. I francesi si avvicinano a Roye da ovest e da sud-est e sembrano dominare tutte le alture della regione della valle dell'Oise. In seguito alla pressione francese i tedeschi sgombrano le trincee del letto del fiume ad ovest di Bailly.

Il bollettino americano

Parigi 13, sera

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano, in data di ieri sera dice: « Lungo la Vesle, attacchi tedeschi in vicinanza di Fismes sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

Il bollettino tedesco

Basilea 13, notte

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: Violenti duelli di artiglieria di buon mattino a sud ovest di Ypres. Attacchi nemici non poterono svilupparsi sotto il nostro fuoco. Attacchi parziali inglesi rinnovati parecchie volte furono respinti a sud di Merris. Combattimenti di avamposti dalle due parti del canale di Merris. Combattimenti di avamposti dalle due parti del canale di La Bassée fra l'Ancre e la Scarpe. Sul fronte di battaglia mattinata calma fra l'Ancre e l'Avre. A sud della Somme il nemico attaccò nel pomeriggio dalle due parti della Chaise Romaine in Foucaucourt a Villers Bretonneux. Respingemmo a sera violenti attacchi nemici a nord della strada Amiens-Roye. Tra l'Avre e l'Oise violenti combattimenti durante tutta la giornata con l'intervento di nuove divisioni francesi.

Importanti forze attaccarono stamane nella nebbia immediatamente a sud dell'Avre come pure fra Villoloie e il nord di Elincourt ma furono respinti con contrattacchi. Tra Tilloloy e Conchy ad ovest e a sud ovest di Lassigny il nemico continuò i suoi attacchi sino a tarda ora della sera rinnovandoli sino a cinque volte. A sud di Tilloloy effettivi meno importanti avanzarono nella depressione della Matz. Respingemmo il nemico i cui attacchi furono spesso arrestati già dai nostri concentramenti di fuoco d'artiglieria.

Gruppo degli eserciti del principe ereditario tedesco: A nord est e ad est di Fismes riuscite offensive locali tedesche.

Francoforte intensamente bombardata

Zurigo 13, sera

Ieri mattina alle 9 vi è stato un attacco aereo contro Francoforte. Vi sono grandi danni e numerose vittime specialmente fra i curiosi.

*

Londra 13, sera

(Ritardato) — Un comunicato sulle operazioni dell'aeronautica dice:

« Una nostra squadriglia ha attaccato con successo le fabbriche di aeroplani e di prodotti chimici di Francoforte e constatò esplosioni nel centro degli obiettivi. Attaccata da gran numero di aeroplani tedeschi da caccia, la nostra squadriglia ne distrusse due e continuò il suo percorso per 30 miglia. Tutti i nostri aeroplani rientrarono incolumi.

Vittorioso attacco all'aeredromo di Hagenaeu

Londra 13, sera

Un'altra squadriglia britannica attaccò l'aeredromo di Hagenaeu. Attaccata da gran numero di apparecchi da caccia nemici nel momento in cui varcava le linee, ne distrusse quattro e ne fece atterrare uno, ma perdette due dei suoi. Proseguendo il viaggio andò a bombardare l'obiettivo prefisso colpendo in pieno un grande baraccamento dell'aeredromo. Un'altra bomba ha distrutto quattro aeroplani nemici a terra.

Gli aviatori inglesi non danno tregua al nemico

Parigi 13 (Ufficiale)

Nella giornata dell'11 corrente malgrado l'attività dell'aviazione nemica che ha tentato di opporsi al passaggio delle nostre forze aeree, le nostre squadriglie da bombardamento hanno effettuato spedizioni fruttuose sulle linee nemiche. I centri di concentramento, i nodi stradali, i ponti, i crocevia, le ferrovie sono stati abbondantemente bombardati e le colonne in marcia sono state mitragliate. L'importante nodo di comunicazioni di Fouquericourt ha ricevuto 17 tonnellate di proiettili di pieno giorno e numerosi convogli sono stati imbottigliati. In totale sono state gettate 37 tonnellate di proiettili 22 delle quali durante la notte, sulle regioni di Ham, Noyon, Guiscard, Tergnier ecc. Nello stesso giorno 15 velivoli e 4 palloni frenati sono stati abbattuti e 21 messi fuori combattimento dai nostri piloti operanti in collaborazione con equipaggi americani.

Nella notte seguente gettammo cinquanta tonnellate di bombe su due obbiettivi principali e cioè: i passi della Somme e alcuni tronchi ferroviari d'importanza militare.

Bombardammo di pieno giorno la stazione e i binari morti di Courtray colpendoli in pieno con vari proiettili. Attaccammo di notte le stazioni di Peronne, di Cambrai e di Toul. I nostri velivoli da bombardamento tornarono.

Sul fronte di battaglia distruggemmo durante la giornata in combattimenti aerei ventinove velivoli nemici. Ne danneggiammo ventiquattro ed abbattemmo in fiamme quattro palloni. Cinque nostri apparecchi mancano. Nella notte dal 10 all'11 le batterie antiaeree abbatterono un *Gotha*.

La morte del miglior "asso,, tedesco

Zurigo 13, sera

E' caduto al fronte il tenente Loewenkerdt, oggi considerato il migliore aviatore della Germania.

Un eroico trombettiere francese

Parigi 13, sera

L'eroismo compiuto da uno oscuro soldato durante l'offensiva tedesca del 29 aprile è segnalato oggi dai giornali. Il trombettiere Perrens, appartenente ad un reggimento di fanteria, vedendo, ad un momento dell'avanzata della fanteria nemica, che i razzi con i quali si chiedeva il tiro di interdizione dell'artiglieria non erano scorti a causa della nebbia, uscì dalla trincea e in piedi sul parapetto, sotto una grandine di palle, si pose a suonare: « Incominciate il fuoco! » fino a quando un proiettile lo uccise.

Il colonnello decise che ogni sera il nome dell'eroico trombettiere figuri perpetuamente sulla lista della sua compagnia e che ogni sera all'appello, quando si sente il suo nome, il soldato più anziano risponda: «Morto sul campo dell'onore». Quest'onore finora era stato riservato a La Tour d'Auvergne e a Collignon, ex Segretario generale della Presidenza della Repubblica sotto Fallières, arruolatosi volontario a 60 anni come semplice soldato e promosso ufficiale, morto eroicamente difendendo la bandiera del reggimento affidata alla sua custodia.

Il gen. Di Robilant decora a Villa Molière dieci eroici feriti italiani

Parigi 13, notte

Il generale Robilant capo della Missione Militare italiana nel Consiglio interalleato di Versailles si recò oggi all'Ospedale di Villa Molière a decorare dieci feriti italiani che si sono distinti per il loro eroismo durante l'ultima offensiva al fronte francese.

Fu ricevuto dal rappresentante del Governatore militare di Parigi, dal duca Camastra, dalla Direzione dell'Ospedale, dal gerente Felix Fournery.

I tedeschi prevedono lunga guerra

Berna 13, sera

(C.) — Il miglior commento alla ritirata tedesca in Francia è dato da un articolo del *Waerts* il quale in occasione del ... anno di guerra scrive:

« Il 5.o anno comincia sotto auspici molto gravi non solo in occidente, ma anche in oriente ove, in apparenza, noi abbiamo fatto la pace. E' a temersi che questa pace darà molto da fare al popolo tedesco ».

Ma il punto più importante è la subitanea scoperta che gli Stati Uniti renderanno impossibile la pace per molto tempo. Il pubblico tedesco è ora informato dai giornali che il Presidente Wilson è ben determinato a combattere fintanto che la Germania sia distrutta, e fino a che l'Inghilterra, la Francia e gli altri alleati siano diventati vassalli dell'America.

Così la *Frankfurter Zeitung* dice:

« Con tutta probabilità non siamo vicini alla pace. Non sarebbe serio creare illusioni sull'avvenire. Non osiamo credere che la campagna di questo estate, sebbene assestera duri colpi al nemico, finirà la guerra. Dovremo combattere tutto l'inverno, e senza dubbio anche durante l'estate prossimo, e le truppe che ogni giorno stanno attraversando l'oceano dall'America debbono nutrire la guerra, e ciò non rendera punto felice a noi di combattere ».

Anche la *Neue Freie Presse* di Vienna abbendendo certo ad uno stesso segnale, dice che l'ostacolo alla pace nell'inizio del 5.o anno di guerra è Wilson che essa chiama « lo czar Wilson ».

Gli austriaci combattono in Francia

Londra 13, sera

Si apprende da buona fonte che i francesi respingono gradatamente i tedeschi nel massiccio di Lassigny e si attende di ricevere la notizia della conquista della cresta e della posizione principale. Una divisione austriaca è stata indentificata sul fronte occidentale.

Tre generali tedeschi esonerati

Londra 13, sera

I giornali hanno da Amsterdam che tre generali tedeschi nella regione di Montdidier sono stati esonerati dal loro comando per accusa di negligenza.

La nostra guerra

Il Bollettino del Comando Supremo

12 AGOSTO 1918

Nell'alta Valle Zebru (Valtellina) una nostra pattuglia, superate aspre difficoltà di terreno, attaccò un posto avversario a 2682 metri annientandolo e catturando i superstiti. Distrutto il ricovero il piccolo nucleo rientrò incolume nelle nostre linee.

Sulla rimanente fronte più intense azioni di molestia delle opposte artiglierie nel settore di Riva, in Val Lagarina, in Vallarsa e nella zona dei ponti della Priula (sud est del Montello).

Aeroplani e dirigibili dell'esercito e della Regia Marina bombardarono campi di aviazione ed impianti ferroviari nemici. Due apparecchi avversari vennero abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ

Carlo I al fronte italiano

Parigi 13, sera

I giornali hanno da Amsterdam in data 12: Come è noto l'Imperatore Carlo, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Von Arz, ha visitato con l'Arciduca Giuseppe il fronte italiano nella regione di Valsugana. Mentre l'Imperatore passava in rivista le truppe, gli apparecchi italiani volavano nel cielo. Essi furono violentemente attaccati dai cannoni antiaerei, mentre aeroplani austriaci prendevano il volo e si recavano loro incontro. Gli italiani tornarono indietro, ma poco dopo ricomparvero e si misero a descrivere degli ampi cerchi al di sopra della località ove si trovava l'Imperatore.

Questi allora avrebbe ordinato alle truppe di ritirarsi, ma sarebbe rimasto sul luogo insieme allo Stato Maggiore.

All'indomani Carlo I.o ebbe una conferenza coi principali capi austriaci del settore del maresciallo Boroevic.

Un telegramma da Zurigo dice che la Neue Zürcher Zeitung annuncia che dall'undici corrente la frontiera austriaca è ermeticamente chiusa. Si conferma che l'imperatore Carlo si trova ancora sul fronte italiano.

L'imperatore Carlo chiamato dal Kaiser al Quartier Generale

Zurigo 13, notte

Si ha da Berlino:

L'imperatore Carlo, il ministro degli esteri austro-ungarico a Berlino Wesel, il ministro tedesco Berger, sono attesi al Quartiere Generale, per discutere tutte le questioni pendenti fra i due imperatori, compresa quella polacca.

Trieste contro il governo centrale

Zona di Guerra, 13

Dall'*Eco del Litorale* si apprende il resto dell'ordine del giorno votato dal Comitato di azione per l'approvvigionamento di Trieste di cui la censura soppresse qualche punto nella prima pubblicazione. Eccolo: « Il Comitato di azione per l'approvvigionamento della città di Trieste è sicuro di rendersi interprete del sentimento generale della popolazione contro il Governo Centrale per la deplorevole ed imperdonabile disamministrazione di tutti gli approvvigionamenti durante tutto il tempo della guerra. Il Governo Centrale tra la insipienza e la incuria dimostrate e la arrendevolezza alle ingorde pretese degli agrari austriaci e le debolezze verso l'Ungheria di cui si è reso continuamente colpevole, lasciò addensarsi un cumulo tale di privazioni e di patimenti sulle misere popolazioni dell'Austria e di queste provincie particolarmente, da schiacciarle sotto il suo peso. Onde esse denutrite ed affamate e ridotte facile preda delle malattie e della morte impreano al disgoverno che accresce ai governati le tribolazioni di per sè atroci recate da questa iniqua guerra. Il Comitato di azione reclama immediatamente provvedimenti alimentari e finanziari dal Governo affinchè la popolazione di Trieste possa nutrirsi nella prossima e nelle venture settimane meno peggio che in queste ultime. Il Governo dimandi prima di tutto i viveri poi metta denari sufficienti a disposizione della Commissione di approvvigionamento affinchè questa possa procurarsi da sè ciò che il Governo non è capace di procurarle »

Comitato vicentino per i danni della guerra

Vicenza 13, sera

Si è riunita nella sua sede, il Comitato Vicentino per i danni della guerra sotto la presidenza del comm. avv. Tattara, e coll'intervento dei Vicepresidenti comm. Carrara, rev. don Rebeschini e cav. Coeli; segretario Dal Molin.

Udite le comunicazioni del Presidente sui provvedimenti in corso di studio da parte del Governo, della Commissione Parlamentare e dell'Alto Commissariato dei profughi, raccolti nello schema di legge già noto sulla riparazione dei danni di guerra, il Comitato ha disposto di prenderlo in attento esame per proporre opportuni emendamenti in corrispondenza cogli effettivi e reali bisogni dei danneggiati.

Ha inoltre determinato: *a)* di chiedere al Governo che riconosca, agli effetti del disposto dell'art. 2 del D. L. 8 giugno 1918 N. 780, la efficacia e la validità delle schede di denuncia adottata dal Comitato stesso; *b)* di interessare, a mezzo del loro Ufficio Municipale, i danneggiati appartenenti ai Comuni Vicentini sgombrati negli ultimi mesi del 1917, a produrre, le denuncie dei danni servendosi dei moduli che saranno messi a loro disposizione; *c)* di fornire gratuitamente a ciascun Comune, in regola coi contributi, copia conforme del rispettivo registro delle denuncie; *d)* di far pratiche perchè i danni fatti alle terre e case dalle nostre truppe vengano con maggior larghezza e rapidità liquidate.

Il Comitato ha dovuto poi constatare, con suo vivo rincrescimento, che nella formazione della Commissione Nazionale per il *dopo guerra* non si è fatto posto, a differenza di altre Provincie, ad alcuna delle nostre Autorità Amministrative. Perciò il Comitato stesso ha riconosciuta ancor più palese la necessità di intensificare la sua azione e di estenderla al gravissimo problema del *dopo guerra* riguardante specialmente la restaurazione delle fiorenti ed industri terre danneggiate, per affrettare il più possibile, nel giorno della pace vittoriosa, il pronto ritorno delle laboriose e patriottiche popolazioni ai natii focolari nelle migliori condizioni possibili.

La sorella di Masarick condannata a morte

Parigi 13, sera

Il « Tagblatt » di Agram conferma — secondo quanto annuncia il « Matin » — che la czeco-slovacca Milada Jarowska, sorella di Masarick, è stata condannata a morte dal Consiglio di guerra di Vienna. Essa era partita un anno fa dall'America per la Boemia dove fu arrestata. Era stata poi tradotta a Vienna.

L'estensione del servizio militare in America

Washington 13, sera

Al senato vari oratori hanno parlato a favore del « bill » che estende dai 18 ai 45 anni inclusivi, l'età per l'incorporazione nei contingenti militari allo scopo di inviare in Europa forze irresistibili per affrettare la fine della guerra. Redd ha dichiarato che gli Stati Uniti ora che sono in guerra, dovranno combattere fino alla fine. Berah ha propugnato la convocazione immediata del Congresso per votare il « bill ». Si ritiene che fra una settimana il « bill » sarà posto in discussione.

IN RUSSIA

L'arrivo del contingente francese a Vladivostock

Parigi 13, sera

I giornali pubblicano il seguente telegramma da Vladivostock in data 10:

Un contingente francese, sbarcato oggi, dopo essere stato salutato dal Consiglio Nazionale e dai rappresentanti dell'esercito czeco-slovacco, nonchè dal Console di Francia e dalle autorità locali, ha attraversato la città in mezzo alle acclamazioni entusiastiche della popolazione.

Gli inglesi a contatto col czeco-slovacchi

Londra 13, notte

Un comunicato ufficiale del *War Office* dice che le truppe britanniche che sbarcarono a Vladivostok si diressero sul fronte dell'Usuri e ricevettero un'entusiastica accoglienza da parte delle forze czeco-slovacche, colle quali coopereranno.

Si ha da Vladivostok in data 9 corrente che un proclama ha dissipato i timori dei russi che l'intervento possa significare una occupazione. Le truppe alleate sono sempre più popolari.

Lenin e Trotski a Pskoff

Parigi 13, sera

L'*Agenzia Radio* riceve da Stoccolma che secondo notizie provenienti dalla Russia Lenin e Trotzki, seguendo il personale dell'Ambasciata tedesca, si sarebbero rifugiati a Pskoff, anzichè a Cronstadt.

*

Zurigo 13, notte

I giornali di Berlino recano:

« Lenin, Troski e Sinovieff hanno costituito un triunvirato con poteri illimitati per la lotta contro gli avversari dei soviet. I rappresentanti dell'Intesa a Mosca avrebbero trasmesso una nota a Cicerin chiedendo spiegazioni per la frase di Lenin: La Russia vuole dichiarare la guerra all'imperialismo anglo francese », domandandogli se non conosce esserci invece un altro vero imperialismo che molto tolse alla Russia. Inoltre chiedono il motivo per cui si neghi alla missione militare francese il permesso di lasciare Mosca. A Mosca e a Pietrogrado sono stati arrestati 18,000 ufficiali. Saranno incorporati nell'esercito Rosso come soldati. Il giornale dell'esercito Rosso esige che l'ex zarina sia trascinata davanti al tribunale rivoluzionario e non sia lasciata partire per la Spagna.

L'agonia del regime bolsceviko

Londra 13, sera

Il governo inglese si è mostrato subito risoluto a ottenere l'immediata liberazione del console Lachkart arrestato dai bolscheviki a Mosca. Secondo i giornali, esso aveva intimato a Lenin che, se il Lachkart non veniva rilasciato subito, l'ambasciatore bolsceviko a Londra Litvinoff sarebbe stato arrestato a sua volta. Litvinof e il suo personale sono perciò stati posti sotto la diretta vigilanza della polizia.

Referti da Copenaghen ripetono che il Governo bolsceviko, scalzato dalla ondata controrivoluzionaria, sarebbe realmente agli sgoccioli e che Lenin si accingerebbe a fuggire in Germania.

Si ha da Pietrogrado che durante il mese di luglio sono stati registrati 4661 casi di colera.

Si ha da Rostow che l'astensione dal lavoro aumenta nei distretti sud-orientali Gli scioperanti si elevano a 400 mila.

Il problema si complica per i tedeschi

Londra 13, sera

Tutti i giornali commentano la situazione russa ed il diffondersi dei sentimenti germanofobi in Oriente.

Il « Daily Telegraph » dice:

La Germania nell'ora della più amara disfatta che essa abbia mai conosciuta è minacciata non soltanto dall'avanzata dei corpi di spedizione alleati ma anche dalla sempre crescente estensione della resistenza non organizzata contro l'occupazione tedesca. Non vi è alcuna località in Russia occupata dalla Germania e dai governatori militari tedeschi ove questi non siano costretti a fare ogni sforzo per tenere in rispetto il popolo russo mediante la forza armata. Questo compito esigerà presto, se non esige fin d'ora, importanti rinforzi senza contare la resistenza che i tedeschi si vedono costretti ad opporre ai corpi di spedizione alleati. Se il nemico è minacciato ad occidente la situazione non è per esso affatto più favorevole ad oriente, e il prussianismo raccoglie dovunque i frutti che ha seminato ».

Il « Daily Chronicle » dice che il trasferimento dell'Ambasciata tedesca da Mosca a Pskof è da parte dei tedeschi una caratteristica confessione della loro impopolarità in Russia.

Il « Daily News » dice:

« Il tratto caratteristico della situazione politica in Russia è che i massimalisti hanno fallito nel tentativo di divenire per la nazione un centro di unione. La caduta di Lenin e di Trotski sarebbe il primo passo verso la soluzione del problema perchè significherebbe l'apparizione in Russia di forze che possono assumere la difesa della causa nazionale contro lo sfruttamento del paese da parte dei tedeschi ».

Il rappresentante della Russia Joffe, con parecchi dei delegati russi, incaricati di completare e chiarire col Governo tedesco il trattato di Brest Litovsk, è partito per Mosca.

I negoziati durarono alcune settimane e riguardarono argomenti politici, economici, finanziari e giuridici. Non fu raggiunto l'accordo poichè la Germania insistette nel volere immutate le basi del trattato di Brest Litovsk circa l'Estonia e la Livonia, e l'imposizione di una indennità larvata di sei miliardi etc.

Il *Lokal Anzeiger* dice che Joffe dovrà adoprarsi perchè la Russia accetti la volontà della Germania e spera che lo farà tanto più che il Governo russo attraversa un cattivo momento. D'altronde i trattati con la Russia hanno un valore assai dubbio.

Il *Berliner Tageblatt* crede che la partenza di Joffe sia in relazione con la partenza di Helfferich da Mosca e con la situazione in Russia e forse preludia ad una rottura.

Il Cancelliere dell'Impero conte Hertling ed il segretario di Stato per gli Affari Esteri von Hintz si sono recati oggi al Quartier Generale, ove già si trovava l'ambasciatore tedesco a Mosca, Helfferich.

Le conferenze circa la Russia cominceranno subito sotto la presidenza dell'Imperatore e con l'intervento dei capi dell'esercito.

Inoltre sarà discusso con l'intervento del principe Radzwill, delegato del Governo di Varsavia, il nuovo programma relativo alla Polonia.

Tutte queste discussioni saranno completate da un esame della situazione generale militare e politica.

I tedeschi rubano tutto l'oro russo

Parigi 13, sera

Il *Matin* riceve da Zurigo: Il *Kurrier Marszwaski* che compare a Varsavia annuncia che i tedeschi si sono impadroniti di tutta la riserva di oro della Russia. Tre treni, comprendenti 60 vagoni circa e carichi di oro russo, hanno potuto partire per la Germania in questi ultimi 15 giorni. I vagoni portavano questa scritta: «Semenza di barbabietole». L'inganno è stato scoperto dagli impiegati della stazione di Brest a Varsavia, dove era necessario operare il trasbordo delle casse su vagoni aventi uno scartamento minore. L'attenzione degli impiegati era stata risvegliata dallo spiegamento eccezionale di truppe che sorvegliavano queste operazioni.

Tre discorsi

Roma 13, sera

(P. G.) — Ieri tre discorsi interessanti sono stati pronunziati dai Presidenti dei Consigli Provinciali di Roma, di Milano, di Cuneo.

A Roma il Senatore Tommaso Tittoni, che guidò la politica estera italiana quando ancora vigeva la Triplice Alleanza e fu poi ambasciatore italiano a Parigi durante la guerra. Sono un ricordo evidente del Ministro degli Esteri queste parole del discorso di ieri, a proposito del grande problema delle nazionalità oppresse: « *che il desiderio generale della conservazione della pace aveva deliberatamente fatto mettere da parte per tanti anni* ». Ma il Ministro degli Esteri triplicista è stato testimone diretto del contenuto di oppressione che gli Imperi Centrali davano alla Triplice Alleanza e della longanimità tollerante e dolorosa che all'Italia costò, in moltissime occasioni, il mantenimento delle pace europea attraverso quell'alleanza.

E perciò egli, con eloquenza di patriota e pensiero di statista, ha dichiarato ancora una volta ieri che spetta agli Imperi tedeschi la responsabilità di aver provocata la guerra e che avendo essi aperto in questo modo la via ad un nuovo assetto europeo dovevano necessariamente divampare tutti gli irredentismi nell'Impero d'Austria così quello italiano come quello polacco e quello slavo, portando davanti al giudizio della coscienza mondiale le questioni europee per tanti anni sacrificate al desiderio della pace.

Lo spirito pubblico ricerca, nell'opinione dei suoi uomini politici meglio informati e più responsabili, alimento alla fiducia nelle sorti definitive della guerra. E perciò deve essere rilevato che l'onorevole Tittoni ha voluto, non solo con una affermazione eloquente ma con la valutazione analitica della situazione internazionale, dichiarare la sua fiducia nella vittoria finale dell'Intesa, ravvisando i principali fattori di questa vittoria nell'intervento americano e nel disgregamento dell'Austria pel risveglio delle nazionalità oppresse.

*

Altra nobile manifestazione di fiducia nei destini del Paese, di costante e ferma volontà di fare tutto quanto sarà necessario pel compimento di quei destini, di sincera subordinazione di ogni interesse di partito alle necessità superiori e comuni della Patria, è stato il discorso del Ministro delle Finanze on. Meda, Presidente del Consiglio Provinciale. L'on. Meda, a buon diritto, ha potuto invocare la rigorosa e ferma coerenza del suo atteggiamento politico dall'estate del 1914 fino ad oggi. Nella sessione dell'estate di quell'anno egli disse al Consiglio Provinciale di Milano che all'Italia non poteva bastare la neutralità per essere libera da preoccupazioni politiche e da ripercussioni economiche dipendenti dalla guerra e che in ogni modo dovevano tacere, al cospetto della Patria, tutte le diffidenze e i dissensi di parte. E dopo la partecipazione dell'Italia al conflitto egli ha instancabilmente dato aiuto di opera alla concordia nazionale così nel Governo come tra gli uomini del suo partito politico. Così questo forte uomo può vantare mirabili somme di volontà, di forza e di fede sviluppate dall'esercito e dal popolo italiano per modo che, dopo tre anni di guerra, sono sue parole, l'Italia ha conseguito nel mondo un credito che sarà per i nostri figli ed i nostri nipoti patrimonio preziosissimo.

*

Davanti al Consiglio Provinciale di Cuneo l'on. Giolitti ha soltanto ricordato gli avvenimenti dell'ultimo anno trascorso dalla sventura di Caporetto alla vittoria della Piave per trarne l'augurio che gli avvenimenti bellici di quest'anno 1918 possano avvicinare il termine della *orrenda carneficina*. E' ricorso a qualche espressione polemica implicante una anticipazione del giudizio, che darà un giorno la storia sulle cause complesse del disastro di Caporetto, e invocando a coronamento dell'attuale sanguinosa fatica una giusta pace, ha esplicitamente dichiarato che pace deve essere e non tregua, quale discenderebbe da un assetto politico europeo, che preparasse, con la politica degli armamenti, nuovi conflitti. Perchè possa essere mantenuta nell'Europa di domani questa sicura pace, che tutti i Governi dell'Intesa hanno posto a base dei loro programmi, l'onorevole Giolitti ritiene necessario quanto dichiarò già in un altro discorso davanti allo stesso Consiglio Provinciale di Cuneo, e cioè grandi riforme negli ordinamenti interni ed internazionali per cui le Assemblee dei rappresentanti dei popoli influiscano decisivamente sulla politica estera e la sottraggano alle vecchie norme della diplomazia. E' cosa difficile prevedere quali modificazioni la guerra produrrà negli ordinamenti politici e soprattutto internazionali. Si può tuttavia ritenere decisa l'abolizione della diplomazia segreta al fine di assicurare nell'Europa, dopo la guerra, il mantenimento della pace sicura e lunga. Ma frattanto è necessario conseguire quella pace che poi si dovrà mantenere e per ciò sconfiggere lo spirito militare conquistatore del nostro nemico, ed obbligarlo a condizioni giuste di pace. A questo scopo conviene che le energie morali ed economiche dell'Italia continuino ad offrirsi volonterose e pure ad ogni incitamento di resistenza morale e politica, la quale nelle famiglie, nel parlamento, nel partito, è elemento indispensabile della resistenza militare che i soldati hanno opposto al nemico sovverchiante di numero sulla Piave e che allo stesso nemico opporranno un'altra volta domani sulle Alpi purchè li assista nell'interno del paese fermezza d'animi pari al loro valore.

La Commissione per le Cooperative

Roma 13, sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: «Durante il triennio decorrente dalla data del presente decreto sono chiamati a far parte della commissione centrale per le cooperative i signori: Camanni, direttore generale del credito, Manzoni, capo sezione al ministero di I. C. L., Cocelli primo segretario al ministero dell'Interno; Caracino, capo sezione al Ministero delle Finanze, Petrocchi, capo divisione al ministero dei LL. PP., Alpali, ispettore capo direzione generale delle Ferrovie dello Stato, Baldini, Vergnanini e Nofri delegati della Lega nazionale delle società cooperative italiane, Alpe e Morandi delegati della Associazione dei consorzi agrarii, Sitta delegato della Associazione fra le banche popolari, Calda delegato del Consiglio superiore del Lavoro».

Riordinamento degli uffici
della mobilitazione industriale

Da alcuni giorni è stato pubblicato nel *Giornale Militare* un decreto del Ministero per le Armi e Munizioni, col quale s'è effettuato il riordinamento degli Uffici della Mobilitazione industriale.

Il provvedimento corrispondeva ad un bisogno sentito ed urgente ed è giunto anche in momento opportuno; poichè in questi ultimi tempi non erano mancate osservazioni e critiche all'organizzazione e funzionamento dei Comitati di Mobilitazione industriale. Trovavano alcuni che in essi s'erano venute accentuando le caratteristiche di ordinamenti burocratici, con gl'inconvenienti che, a torto od a ragione, a questi si sogliono attribuire, e che ne aveva discapitata l'agilità, la rapidità, la praticità; condizioni che sono indispensabili quando si tratta di sovraintendere alla produzione economica. Altri lamentavano che nell'organismo destinato a dirigere la mobilitazione industriale non avessero sufficiente partecipazione ed influenza gli industriali medesimi.

L'urgenza e il bisogno del riordinamento si comprende quando si pensi che nei due anni trascorsi dall'emanazione del decreto luogotenenziale 22 Agosto 1915, n. 587, la preoccupazione, negli organi dirigenti, assillante, imperiosa, era stata quella di creare, di far molto e presto, per produrre materiali di guerra in quantità non mai pensate e per fronteggiare, senza smarrirsi, anche le conseguenze di eventi disgraziati. Il perfezionamento formale, il riordinamento degli uffici sortì a mano a mano che le circostanze lo suggerivano, dovevano per necessità rimandarsi a tempi più propizi, a quando cioè, la febbre della creazione fosse calmata per essersi raggiunto il grado di sviluppo nella mobilitazione industriale, che ci avesse consentito di guardare con fiducia all'avvenire.

Ora che a tale sviluppo si è pervenuti, vediamo, e con compiacimento atti di governo che dimostrano il passaggio ad una fase di sistemazione, assestamento, miglioramento; tanto giovevoli in organi che ancora molta via hanno da percorrere, molta opera da prestare all'Esercito ed al Paese.

*

Dal decreto ministeriale ora emanato risulta dapprima una importante distinzione fra alcune funzioni superiori, che finora invero s'erano confuse, e fra gli organi rispettivi. Ossia si delineano chiaramente due istituzioni centrali: il Comitato centrale della Mobilitazione industriale, la Direzione generale della Mobilitazione industriale (mi si consenta di dire che tale distinzione modestamente avevo vagheggiato sin da due anni or sono). Alla prima viene riserbata la caratteristica di organo di consulenza, studio, controllo e risoluzione di controversie; mentre che alla seconda si attribuiscono le funzioni di organo centrale, dirigente, che agisce, ordina, provvede con facoltà e responsabilità in nome e per conto del Ministro da cui dipende.

Quest'ultima, la Direzione generale della Mobilitazione industriale, viene ad assumere una costituzione gerarchica analoga a quella delle Direzioni generali degli altri Ministeri; analoga ma non identica. In luogo della classica ripartizione in Divisione e Sezioni, se ne avrà una in Servizi ed Uffici, ben distinti, piuttosto numerosi, agili, come la vasta materia richiede, informati ad un certo senso di praticità, ed alla facilitazione dei rapporti con gli industriali che dovrebbero esser distolti il meno possibile dalle operazioni fattive della produzione.

La sistemazione, in parte compiuta, in parte da definirsi, dovrà risultare come appresso:

1.o *Servizio di Segretariato ed Affari generali* — Suddiviso in sei uffici che dovranno svolgere gli affari comuni ai vari servizi, curare la legislazione della mobilitazione industriale, la organizzazione tecnica degli stabilimenti, l'esecuzione di ispezioni disciplinari, il controllo amministrativo e contabile delle spese effettuate dai servizi dipendenti dalla mobilitazione industriale.

2.o *Servizio del reclutamento e della mano d'opera*, che, ripartito in tre uffici, si occuperà delle esonerazioni dei personali aventi obblighi militari, addetti agli stabilimenti ausiliari ed alle industrie che interessano la fabbricazione delle armi e munizioni, dell'assegnazione dei militari comandati o a disposizione degli accennati stabilimenti, e della mano d'opera libera, specie quella femminile e minorile;

3.o *Servizio del trattamento economico-sociale e disciplinare della mano d'opera*: a mezzo di tre uffici attenderà a regolare il trattamento economico dei personali degli stabilimenti che lavorano per le armi e munizioni, ed eventualmente anche di quelli che interessano soltanto l'economia nazionale; alla vigilanza sull'applicazione della propaganda igienico-sanitaria presso gli stabilimenti ausiliari ed assimilati; alla sorveglianza disciplinare sui personali addettivi.

4.o *Servizio elettrotecnico*: che provvederà allo studio e trattazione degli affari relativi all'utilizzazione e sviluppo delle energie elettriche, sulle quali bisogna fare oggi tanto assegnamento a causa delle difficoltà di approvvigionamento del carbone. Questo servizio che molto bene ha fatto al Paese dovrà raggiungere sviluppo ancora maggiore, che corrisponda alla grandiosità del suo programma d'azione, il quale investe uno dei più importanti problemi economici del dopo-guerra.

5.o *Servizio accertamento e distribuzioni*: che dovrà accertare i bisogni, le disponibilità e procedere alla ripartizione delle materie prime (carbone, metalli, calci, cementi, ecc.) affidate per decreti speciali, in tutto od in parte, al controllo della mobilitazione industriale.

6.o *Servizio trasporti*: che dovrà assicurare agli stabilimenti che lavorano per le armi e munizioni i trasporti terrestri e marittimi delle materie prime e macchinari e dei prodotti da consegnarsi allo Stato.

La ripartizione dei tre ultimi servizi in uffici e le loro definitive attribuzioni saranno stabilite con ulteriori disposizioni ministeriali.

A questa sistemazione degli organi centrali dovrà corrispondere una analoga, ma meno dettagliata, negli undici Comitati regionali di mobilitazione industriale, presso i quali si svolge pure il doppio ordine di funzioni; di consulenza, studio e contenzioso l'uno, di esecuzione l'altro, secondo le leggi e i regolamenti o le direttive e ordini che pervengano dall'Amministrazione centrale.

Non sarà stato forse superfluo richiamare l'attenzione del pubblico su questo importante atto governativo, che ci sembra un passo notevole sulla via della sistemazione e consolidamento del Ministero Armi e Munizioni, auspicati da molti, cui sta a cuore la saldezza ed efficienza dei nostri ordinamenti militari. L'averne riportato le linee fondamentali gioverà forse a far precisare le idee sulle funzioni d'uno dei principali organismi di questo Ministero, ed apprezzare nel giusto valore la missione che deve svolgere ai fini della guerra.

Dott. FRANCESCO LEONETTI
Ten. Colonnello Commissario

La Missione socialista americana
solennemente ricevuta a Roma

Roma 13, sera

Questa mattina alle ore 11, col diretto di Pisa, sono giunti a Roma i rappresentanti socialisti americani. Erano a riceverli gli onor. De Ambris ed il comm. Alamandola, capo di gabinetto dell'on. Bissolati, i rappresentanti delle organizzazioni operaie Sassi, Bianchi, Verdecchi, Diottalevi e Carlini, i quali hanno accolto con effusione i loro colleghi. Vi era per il Governo il sottosegretario alla propaganda on. Gallenga col suo capo di gabinetto comm. Bissanti, il capitano Meriana, alto commissario per l'Italia dell'Ufficio Americano di informazioni. I rappresentanti dei socialisti americani, non appena scesi dal treno insieme coll'on. De Ambris e l'avv. Mario Silvestri dell'Unione socialista romana, che li ha accompagnati nel loro viaggio in Italia, sono stati accolti colla più schietta cordialità da tutte le autorità e delegati presenti. Saranno ricevuti dal ministro Bissolati.

Il ricevimento alla Fed. del Libro

Alle 18, alla sede della Federazione dei Lavoratori del libro i componenti la missione socialista americana sono stati presentati ai componenti l'Unione Socialista italiana della Camera del Lavoro interventista. Erano presenti i rappresentanti del partito repubblicano, i deputati De Ambris e Arcà, Sestan in rappresentanza della democrazia sociale irredenta, i socialisti russi Cacioronski e Beilinsorns.

Il vibrante saluto degli interventisti

Ha preso primo la parola Lerda che ha dato ai socialisti americani il benvenuto a nome dell'Unione socialista e della Camera del Lavoro. Voi — ha detto l'oratore — siete venuti a portarci il saluto non soltanto di ogni americano, ma anche di ogni socialista e a stringere sempre più i legami che uniscono i nostri popoli nei loro grandi ideali che sono quelli che animano il proletariato di tutto il mondo e per i quali combattiamo. Voi avete dato al mondo l'esempio che oltre il problema del pane quotidiano vi sono i problemi delle grandi idealità della vita. È perciò avete voluto combattere l'imperialismo degli imperi centrali, ben sapendo che senza debellare questo, il grande movimento proletario sarebbe naufragato per sempre perchè la vittoria degli Imperi Centrali sarebbe stata la sconfitta della libertà. Termina salutando l'avvenire dell'internazionale che vuole la libertà di tutti i popoli oppressi.

Parla quindi Attilio Susi riaffermando i sentimenti di simpatia che la missione americana come a Torino e a Genova ha suscitato a Roma perchè nei suoi componenti gli italiani vedono tornare in Europa i figli di quei pionieri che andarono a colonizzare quelle terre sconosciute. Auspica il trionfo dell'internazionale e termina dicendo che gli americani vedranno ancora nelle loro città schiere di lavoratori italiani. Non li guardate con sospetto. Essi nelle trincee hanno riscattato la falsa nomea che era stata loro data, essi si sono sempre resi più degni dell'internazionale.

Sabbatini porta il saluto di Roma. L'on. Arcà nel porgere il saluto del proletariato romano e italiano che nei compagni ospiti vede non solo la forza del grande popolo americano ma i rappresentanti dei socialisti americani venuti a riaffermare la necessità di questa guerra per il trionfo della libertà e del proletariato, ha detto: «Anche noi socialisti italiani fummo convinti che non vi poteva essere vittoria socialista senza prima avere la vittoria sulla barbarie tedesca che è la negazione di ogni civiltà e di ogni libertà». Invita i rappresentanti americani a tener viva in America la causa delle nazionalità oppresse e a rendere popolare il concetto che non vi può essere pace duratura se non vengano ricostituite nella loro libertà tutte le nazionalità. Termina augurando alla Russia di trovare il suo riassetto sociale secondo le aspirazioni socialiste.

Il discorso di Simon

Tra grandi applausi si alza a parlare il Presidente della missione americana signor Simon. Egli esprime la sua riconoscenza e quella dei suoi colleghi per le accoglienze ricevute in Italia.

«Noi siamo socialisti — egli dice — ed appunto per questo vogliamo la guerra perchè essa ci dia la pace all'infuori dell'imperialismo tedesco. Da Carlo Marx ad oggi i socialisti hanno dato la loro vita per la libertà e da quattro anni la democrazia combatte. Bisogna vincere; perchè se la vittoria rimanesse alla Germania tutti i sacrifici del proletariato sarebbero inutili. Noi odiamo il militarismo e l'imperialismo e perciò combattiamo la Germania che è l'esponente dell'uno e dell'altro. Noi socialisti americani siamo uniti a Wilson nella guerra perchè i suoi principii sono identici a quelli dei socialisti. Se non avessimo combattuto ora la Germania, saremmo apparsi ai nostri figli come traditori. Noi non veniamo qui per chiedervi maggiori sacrifici. Veniamo solo per domandarvi il permesso di stare al fianco vostro in questa guerra. Tutte le forze della democrazia debbono unirsi e vogliamo che la nostra voce sia ascoltata nella conferenza per la pace».

Termina inneggiando alla vittoria dell'Intesa, dell'internazionale, della libertà.

Il cancro tedesco

Parla quindi il socialista russo Cacioronski il quale augura che la Russia dei bolscevichi cada per il trionfo della libertà.

Parla poi l'americano John il quale dice che gli americani sono scesi in guerra per spezzare insieme all'Italia, alla Francia e all'Inghilterra, il militarismo prussiano. L'America combatte in primo luogo contro la Germania, come l'Italia contro l'Austria. Finchè non avremo estirpato questo cancro, non ci sarà più salute per l'umanità. Gli americani non combattono in Europa per aiutare singolarmente le nazioni dell'Intesa, ma per il trionfo della libertà e per l'internazionale. Abbattuto il militarismo tedesco, avranno la libertà non solo l'Italia, la Francia, la Serbia, il Belgio, ma lo stesso popolo tedesco che per questo deve desiderare la vittoria dell'Intesa.

Da ultimo parla Di Falco il quale trae buoni auspici per la realizzazione dell'Internazionale.

Alle 20 la riunione ha termine e la missione americana con molti dei presenti si reca al ristorante al Castello di Costantino dove le viene offerto un pranzo.

Alle 10 di domani la missione socialista sarà ricevuta dai ministri Bissolati e Berenini.

Questa sera al ristorante Castello dei Cesari l'Unione Soc[illegible] italiana ha offerto una cena alla missione socialista americana.

Fra i presenti erano i deputati Arcà e De Ambris, numerosi consiglieri comunali e provinciali, i rappresentanti dell'Unione socialista italiana, della Camera del Lavoro e del Partito sindacalista italiano.

Al levar delle mense ha parlato il senatore americano Russel a cui hanno risposto il professor Meoni, Di Falco, direttore del *Giornale del Popolo*, Caramitti per la Camera del Lavoro e Giovanni Lerda dell'Unione socialista italiana. I discorsi sono stati tradotti dal capitano Tuccimei.

Gli oratori hanno fatto voti per la vittoria degli alleati ed hanno salutati gli eserciti dell'Intesa combattenti e in special modo quelli americani e italiani.

Il convegno dell'Unione socialista ad Ancona

Ancona 13, sera

Il primo convegno regionale umbro-marchigiano fra i socialisti aderenti all'Unione socialista italiana è stato fissato definitivamente in Ancona per i giorni di domenica e lunedì 29 e 30 del prossimo settembre. Il prof. Galletti della R. Università di Bologna è stato invitato per il discorso inaugurale; l'avv. prof. Umberto Fiore di Ancona dirà della questione politica; l'avv. Aldo Perazzi di Pesaro tratterà il tema «l'Unione socialista italiana e la pubblica amministrazione»; il rag. G. Secondo Squarci di Ascoli Piceno farà una relazione sulla stampa; Fernando Cecconi di Jesi quella sulla organizzazione.

La direzione dell'Unione sarà rappresentata dal rag. Virgilio Cercelloni di Roma ed è assicurato l'intervento di alcuni dei maggiori uomini politici. In questi giorni si stanno facendo le ultime pratiche per gli altri relatori.

Le cucine economiche istituite a Treviso
dalla benemerita Croce Rossa americana

Treviso, 12

Preparato con saggia disposizione l'ambiente, nell'ospedale Civile di Treviso, lunedì 12 corr. ebbe luogo l'inaugurazione delle Cucine Economiche a vantaggio dei poveri della città, istituite dalla Croce Rossa Americana.

Alle ore 11 le Autorità invitate dal Prefetto furono sul posto e attesero la venuta del capitano Mertimer C. Leventritt rappresentante della Croce Rossa Americana accompagnato dalla gentile signorina Gabriela Solla Daddi espressamente venuti a Treviso. Dopo le presentazioni il benemerito Prefetto conte Bardesono di Rigras prese la parola tessendo l'alto elogio alla grande e forte America, che ponendosi a fianco degli alleati dimostrò al mondo tutto che l'ideale più alto deve essere quello di combattere per la giustizia e la libertà dei popoli, per la sicurezza di un domani radioso di pace universale duratura. Richiamò ai presenti le gesta gloriose recenti acclamando al valore di quell'esercito che venuto da oltre l'oceano dimostra valentia e forza impareggiabile. Esaltò il volere di quei popoli che dal simbolo della loro bandiera riflettono la luce delle stelle in un cielo di azzurro purissimo. Al termine volle fare risaltare che nel luogo del dolore, ma ancora delle speranze, gli Americani vollero porre il loro segno di soccorso, in quell'ospedale, cioè ove feriti o ammalati i nostri soldati attendono la guarigione e dove la Germania coi suoi «gotha» sfogava la sua rabbia infernale con le bombe distruggitrici.

All'inaugurazione abbiamo notato presenti il generale Sardagna comandante del Presidio, il grande uff. comm. avv. Giovanni Dalla Favera Commissario Governativo per la Provincia di Treviso, il Procuratore del Re, il Presidente del Tribunale, il Commissario Prefettizio della Città Maggiore Battistelli, il maggiore dei RR. carabinieri cav. Rosisto, il prof. Bottero, il prof. Luigi Ballo, avv. Francesco Ferro Presidente dell'Ospedale, il signor Favero Economo dell'Ospedale, i Parroci della Città don Giuseppe Girotto Arciprete di Quinto ecc.

Dell'opera altamente benefica vada lode sincera alla Croce Rossa Americana dalla Cittadinanza di Treviso che non si vede dimenticata e siavi la cooperazione di tutti nell'aiuto alla Autorità Governativa sì degnamente rappresentata dall'illmo infaticabile intelligente grande ufficiale conte Bardesono di Rigras che non lascia passare nessuna occasione, che sceglie mezzi così dignitosi e appropriati per rendere meno disagiata e difficile la vita di questa città del fronte.

Una nuova stazione ferroviaria a Ferrara?

Ferrara 13, sera

Corre qui insistente la voce — ed io la riporto per debito di cronista — che le Ferrovie dello Stato e l'Autorità Militare stanno studiando il progetto di costruire, nel più breve termine, una Stazione Ferroviaria in sussidio della Centrale, da tempo riconosciuta insufficiente alle grandi esigenze del movimento viaggiatori, merci e militari.

La nuova Stazione sorgerebbe al Casello della linea Ferrara-Rimini, prossima alla Provinciale di Bologna a circa un chilometro sulla detta strada, dalla Villa Revedin. Compito di questa Stazione sarebbe quello di sfogare tutte le merci e le derrate in partenza per la riviera adriatica e per il mezzogiorno, e farebbe anche servizio Viaggiatori per la linea di Rimini ed oltre.

Ma il vantaggio maggiore, specie in questo tempo di guerra, lo risentirebbe l'Erario, il quale risparmierebbe tutte le ingenti spese che oggi deve sostenere per i trasporti di indole militare verso la nuova Piazza d'Armi.

Naturalmente il tram elettrico di Borgo San Luca dovrebbe essere prolungato fino alla nuova stazione, con una spesa minima, e il tram Bologna-Malalbergo si spingerebbe sino a Ferrara, raccordando così, con vita nuova, molti paesi che ora sono privi di strada ferrata.

Il convegno dei sigarai

Roma 13, sera

Alla Camera del Lavoro proseguono le riunioni del convegno delle manifatture dei tabacchi. Nell'odierna riunione venne discussa la questione del trattamento da farsi al personale in caso di malattia. I vari oratori rilevarono in lunghi discorsi i diritti del personale di richiedere allo Stato: 1.o estensione ai malati e colpiti da infortuni della indennità caro-viveri del 30 per cento; 2.o quota fissa di L. 1 alle donne e di L. 2 agli uomini per tutta la durata della malattia.

Per la difesa dell'industria dello Stato, venne votato il seguente ordine del giorno:

Il convegno di categoria tabacchi, considerato che il principio dell'assunzione diretta da parte dello Stato dell'industria in genere è confacente alle aspirazioni generiche del proletariato in quanto alla gestione profittevole solo per i privati capitalisti si sostituisce la gestione profittevole per tutta la nazione; ritenuto che se anche le condizioni in cui si svolge attualmente l'industria di Stato sono degne di non poche critiche, tuttavia ciò non infirma il principio rendendo invece necessaria ed urgente l'opera di riforma e di modernizzazione dell'industria sulla quale appunto si deve affermare la volontà dei lavoratori che vi sono addetti; considerati gli ingenti impianti compiuti dallo Stato nei suoi stabilimenti bellici con la conseguente creazione di un'enorme massa operaia, che, dalla cessazione della produzione bellica, potrà avere disoccupazione e fame ove dal Governo non si studino fin da ora provvedimenti atti a trasformare la lavorazione di guerra in produzione di pace; afferma la necessità che la Federazione dei lavoratori dello Stato si faccia portavoce di tali concetti verso il Governo in modo che tali studi siano immediatamente iniziati con la diretta cooperazione della organizzazione operaia interessata.

Venne inoltre deliberato di richiedere il ripristino dell'orario normale di lavoro stabilito dal regolamento e la conseguente abolizione di ogni lavoro straordinario. Prima di sciogliere la seduta ed avere trattato la questione riguardante gli esoneri i rappresentanti, all'unanimità, deliberarono l'invio di auguri di pronta guarigione al compagno Sierlacchini di Chiaravalle.

Improvvisa morte del gen. Camerini

Sassari 13, sera

Ieri mentre il tenente generale comm. Camerini si intratteneva a colloquio con i capitani medici Ferraris e Mulas cadde colpito da apoplessia spirando subito dopo.

CORRIERE SPORTIVO

Corse al trotto a Montecatini

Montecatini 12 (ritardata)

Ieri si svolsero qui all'Ippodromo le seguenti corse:

1.a Corsa. *Premio Pistoia* L. 1400 — 1.o *Delvolo* di Fabris Favaro (Capovilla); 2.o *Nebo B.* di scuderia Padana (Barbetta); 3.o *Maria Melato* del barone Bianchi.

2.a Corsa. *Premio Regina* L. 1400 — 1.o *Lannes* di A. Riva (Barbetta); 2.o *Raggio* di G. Branchini e C. (Nello Branchini); 3.o *Kilda Princeton* di Tamberi Egisto.

3.a Corsa. *Premio Palestro* L. 1500 — 1.o *General Salsa* di scuderia Padana (Cav. Barbetta), 2.o *Sovrano* di Cesarina Fronzoli (Capallari); 3.o *Caronte* di G. Branchini e C. (Nello Branchini).

4.a Corsa. *Premio Reale* L. 5000 — Corrono soltanto *Diavolone* di Bersani e *Cù Cù* dei fratelli Martinetti. Arrivano 1.o *Diavolone*, 2.o *Cù Cù*. Molto pubblico. Gioco assai animato.

Giovedì campionato di L. 10.000.

Il processo d'Ancona per favoreggiamento
allo sbarco di 60 marinai austriaci

Ancona 13, sera

Stamane si è iniziata al Tribunale di guerra la discussione del primo dei due processi istruiti dall'autorità militare per lo sbarco dei sessanta argonauti austriaci nell'aprile scorso.

L'ufficiale istruttore ha rinviato al giudizio del Tribunale: 1. Pennacchioni Maria di Agostino, di anni 38; Pennacchioni Agostino, detto Augusto, fu Antonio, di anni 57, colono; 3.o Pennacchioni Cesare di Agostino, di anni 18, contadino; 4.o Silvetti Arduina di Cesare, di anni 16; 5.o Marini Anna fu Pietro, di anni 55; 6.o Vaccarini Clorinda di Eugenio, di anni 16; 7.o Sberni Palmira fu Pacifico, di anni 40; 8.o Antonelli Annunziata in Vaccarini fu Giuseppe, di annio 52; 9.o Vaccarini Eugenio di Luigi, di anni 53: tutti detenuti dal 7 aprile scorso, ad eccezione del Silvetti, posto in libertà provvisoria con ordinanza 5 maggio, per rispondere del delitto di tradimento indiretto (art. 74 codice penale militare) in relazione al N. 7 dell'art. 72 stesso codice, per avere il giorno 5 aprile 1918 in contrada Barcaglione (Falconara), col proprio atto di ricovero per quasi 24 ore nella loro casa colonica e con omissione di una tempestiva denunzia ai carabinieri reali o a qualsiasi autorità militare, facilitato a sessanta marinai austriaci, sbarcati sul litorale adriatico e tendenti a fare un colpo di mano nel porto di Ancona, il mezzo di meglio difendersi e di maggiormente nuocere, e ciò operando senza intenzione diretta di tradire, ma per motivi inescusabili, colposi.

L'atto d'accusa

Spigoliamo dall'atto di accusa, il quale premette come antecedente del fatto di cui devono rispondere gli imputati, che il 4 aprile u. s. circa 60 marinai austriaci, sorteggiati fra 200 offertisi spontaneamente, partirono da Pola e navigarono verso Ancona, allo scopo di far saltare colla dinamite 1 sommergibili e successivamente di portar via i motoscafi avvistati nel mese precedente in un'esplorazioni aerea; sbarcati che furono alle ore 2 e mezza del mattino alla Marzocca e dopo aver traversato Case Bruciate e Falconara, si avviarono verso Ancona; ma per il sopravvenire del giorno, avendo constatato che la città era ancora lontana e che poteva rimanere per le circostanze di tempo pregiudicato l'esito della spedizione, ebbero la necessità di ricoverarsi in una casa isolata per tentare la notte successiva il colpo ideato.

E' rimasto escluso dall'istruttoria che persona del luogo abbia accompagnato il drappello alla casa Pennacchioni, perchè ciò sarebbe in contraddizione col fatto che i componenti di esso avrebbero cercato di darsi alla campagna e nascondersi in case isolate, come depose la teste Pelonari Maria, abitante alla Palombina Nuova N. 148, che dalla finestra vide il drappello stesso voltare sotto la sua casa per salire verso la collina, poi lo rivide sostare sotto la casa stessa, forse perchè l'esplorazione compiuta non aveva indicato la casa adatta al loro obbiettivo. La stessa teste li rivide poi tornare sulla via nazionale, il che indica che non dovette il drappello essere guidato da persona pratica della località.

Così la minuziosa inchiesta ha escluso, sia per i precedenti degli imputati, sia per le indagini esperite, qualsiasi concerto diretto fra essi e gli austriaci, il che avrebbe condotto all'accusa di tradimento diretto, ed è venuta alla conclusione che la scelta della casa Pennacchioni sia dovuta a precedenti indicazioni avute in tempo prossimo o remoto da persone del luogo o da una felice casuale scelta dei comandanti del drappello.

Tale scelta — continua l'atto di accusa — pone rilievo al fatto come essi, tra tante case esistenti in quei paraggi, capitassero proprio in una, stranamente favorevole al loro programma, poichè dalla casa si gode e si domina tutto il panorama circostante, che gli austriaci poterono scrutare minuziosamente con i cannocchiali onde erano muniti. Ivi poterono riposarsi, rifocillarsi con viveri conservati portati seco e con cibarie nel casolare e poterono tenersi per circa 18 ore ben celati alle indagini delle autorità militari, che battevano le campagne, messi sull'avviso dalla scoperta dell'imbarcazione *Budapest* alla Marzocca, e poterono variare il piano e riordinare la composizione del drappello in seguito alla visita ed ispezione fatta da uno dei dirigenti della spedizione venuto in Ancona in abiti borghesi, tra le nove del mattino e le tre del pomeriggio.

Le responsabilità individuali

Quanto alle responsabilità individuali degli imputati, l'atto di accusa rileva: La Pennacchioni Maria e le altre donne cedettero agli austriaci nel dare agli stessi ricovero, accettando dell'oro come compenso, che solo nel caso della Pennacchioni si consente quale corrispettivo delle cibarie, ma nel caso della Sberni Palmira è prezzo del silenzio. Esse collo scambiare con 10 lire di carta italiana una moneta d'oro e col prestare un cappello da borghese al predetto austriaco venuto in Ancona e col prestargli anche dei bottoni da borghese, facilitarono allo stesso la possibilità della venuta in Ancona.

Inoltre dall'atteggiamento di tutte le donne imputate, dalla versione da esse stesse data del fatto — conclude l'indicato atto — si ha la prova del reato di agevolazione colposa al nemico, reato che nella sua lata comprensione include ogni atto che faciliti al nemico il raggiungimento dei suoi scopi.

Così, in confronto dei tre Vaccarini Eugenio, Pennacchioni Augusto e Pennacchioni Eugenio, la prova della notizia che essi avevano della presenza degli austriaci discende colla conseguente prova della loro eguale, colposa omissione del denunziare tale fatto. Infatti non risponde a probabilità logica che Vaccarini Eugenio abbia tutto ignorato e che la moglie nulla gli abbia confessato, sia delle intimazioni che del denaro ricevuto; ed eguale accoglimento devono avere gli asserti di ignoranza da parte di Pennacchioni Cesare che, trovatosi a lavorare presso la casa di sua sorella, si accorse e non si diede ragione del contegno della sorella stessa.

La sentenza di condanna per le donne

All'inizio della causa, stamane, dopo che il presidente colonnello Lavagna ha dichiarato aperta l'udienza, l'avvocato militare capitano Manassero ha chiesto e il Tribunale ha ordinato che la causa sia trattata a porte chiuse.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Spadolini, Vignini, Terni e Pascoli. La sentenza si è avuta nella serata a tarda ora, verso le 23, ed è stata di assoluzione per i tre uomini Agostino e Cesare Pennacchioni ed Eugenio Vaccarini, e di condanna per le donne a pene varianti da sei a otto mesi di carcere.

Un altro grave processo ad Ancona

Ancona 13, sera

Un altro grave processo è fissato per l'udienza di domani al nostro Tribunale di Guerra. Esso riguarda i seguenti militari: 1.o Ferraioli Giuseppe fu Luigi e di Esposito Maria Grazia, nato il 19 maggio 188, a Tramonti (Salerno) guardia di finanza. 2.o Malarana Umberto di Bartolomeo e di Troise Rosa, nato l'8 maggio 1891 a Viesti, guardia di finanza. 3.o Patrizio Angiolino di Camillo e di Galliani Rosaria, nato il 24 maggio 1892 a Chiesti, guardia di finanza. 4.o Manfardini Ripidio di Francesco e di Margecchi Apollia nato il 4 settembre 1892 a Rocca Falgera, guardia di finanza. 5.o Belardellini Luigi di Domenico e di Margini Maria, nato il 2 ottobre 1875 a Ripi (Sinigallia), caporal maggiore della 28.a divisione militare territoriale. 6.o Vettori Angelo di Luigi e di Tacchini Teresa, nato il 3 maggio 1887 a Campo Filara, soldato del 201.o battaglione milizia territoriale: 7.o Ottaviani Cristoforo di Giuseppe e Simoncini Palmira, nato il 4 gennaio 187. a Urbino, soldato del 220.o battaglione di milizia territoriale. 8.o Gianfardini Antonio di Ferdinando e di Pasqua Lamonica, nato il 7 febbraio 1898 a Masciano S. Angelo, carabiniere ausiliario della legione di Milano. Tutti detenuti dal 5 maggio 1918. Essi sono imputati (censura telefonica).

Gli imputati saranno difesi dagli avv. on. Bocconi, on. Bertini, Spadolini, Ciardini e on. Bonopera.

Maestra condannata per disfattismo

Milano 13, sera

Su denuncia del tenente Paolucci De' Calboli, per incarico del Comitato d'azione dei mutilati, è stato oggi processata per disfattismo la maestra Abigaille Zanetta, che sui trams cittadini diceva corna della guerra ed esprimeva auguri e oroscopi di uno spiccato sapore leninista. La Zanetta, che attualmente è detenuta per conto dell'autorità militare, dovendo rispondere di correità in tradimento, attenuò la portata dei suoi discorsi, dando loro un'intonazione accademica. Il Tribunale la condannò a mesi sei di reclusione e a lire 500 di multa, revocandole il beneficio della condanna condizionale portato dalla sentenza 3 luglio 1917 della Corte d'Assisi di qui per eccitamento all'odio fra le classi sociali, per il che dovrà scontare, in aggiunta altri cinque mesi di detenzione e L. 250 di multa.

Per diserzione e aggressione

(Tribunale di guerra di Bologna)

La sera del 19 dicembre, in Forlì, il vecchio Carlo Baraghini percorreva il viale di via Giorgio Regnoli, quando fu aggredito da due persone, che lo derubarono di più che tremila lire. E per questa rapina furono arrestati Giuseppe Appi e Ravajoli Paolo come autori e Ragazzini Amedeo e Missiroli Antonio come organizzatori, e rinviati, perchè il Ravajoli e il Ragazzini militari, e per giunta disertori, al giudizio del Tribunale di Guerra di Bologna.

In questi giorni ha avuto luogo l'interessante dibattimento, impegnandosi una vivace discussione fra l'avvocato militare comm. Ramoino, l'avvocato Bianchedi di Forlì per il Missiroli avendo l'avv. Oviglio rinunciato alla parola, e essendo l'Appi riuscito a rendersi latitante. In l'avv cap Lenzi per il Ragazzini e il Ravajoli, seguito di che il Tribunale di Guerra ha condannato l'Appi in contumacia e il Ravajoli all'ergastolo, il Ragazzini a quattordici anni per la diserzione, completamente assolvendo il Missiroli.

Cinque condanne all'ergastolo

(Tribunale di guerra di Bologna)

Ieri, pel reato di diserzione, il Tribunale di Guerra di Bologna ha condannato all'ergastolo i seguenti militari: Cimatti Francesco di Antonio, da Forlì, Esposito Pasquale da Iasina (Potenza), Schillaci Giuseppe da Troina (Catania), Bisbini Giuseppe fu Pietro da Bastiglia (Modena), Gasparetto Umberto di Giovanni da Boara Polesine.

Ubbriaco disfattista....

(Tribunale di guerra di Bologna)

Pio Quadri, soldato della classe 1890, dopo aver peregrinato per varie osterie di Lojano, ove avea abbondantemente sacrificato a Bacco, avea avuto nel pomeriggio del 14 luglio u. s. la cattiva idea di recarsi ad un comizio in onore dei combattenti che si teneva in quella pubblica piazza. Ad un tratto — durante un intervallo, tra un discorso e l'altro, sentendo più che mai i fumi del vino salirgli al cervello, si era messo a deplorare l'operato delle autorità superiori militari che mandavano in giro pei paesi i mutilati a tener conferenze per la resistenza nazionale, e a dire che sarebbe ora che la facessero finita e che terminassero la guerra. — Queste espressioni, furono udite da un tal Panzacchi, che si affrettò a sporgere denuncia all'arma dei carabinieri.

Arrestato, il Quadri fu rinviato al giudizio, sotto l'imputazione di disfattismo.

Alla pubblica udienza risultò che il Quadri è giovane, di sani principii politici, e che in quel giorno aveva copiosamente bevuto.

Il P. M. chiese la pena di due anni di reclusione militare. Il Tribunale però, tenendo presenti le condizioni di mente nelle quali quelle espressioni erano state pronunciate, condannava il Quadri a sei mesi di reclusione militare e 100 lire di multa, ordinando la sospensione della pena sino a dopo la guerra.

Presidente tenente colonnello cav. Ravelli. — P. M. avv. Jori — Difensore avv. Carlo Padoa.

Quattro buoi rubati

(Tribunale di guerra di Bologna)

Verso la mezzanotte, il colono Giuseppe Maranesi si svegliò. Con la testa ancora piena di sonno sentiva i buoi che muggivano nella stalla: il fatto era di per sè insolito nè il Maranesi riusciva a spiegarselo. Si tranquillò pensando che prima di coricarsi si era assicurato che la porta della stalla fosse ben chiusa col chiavistello: ma intanto che così ragionava fra sè udì i muggiti venir di lontano e gli parve che i suoi buoi gli dessero un addio per sempre.

Il colono Maranesi ebbe in un baleno la visione di quello che era avvenuto: la stalla era stata vuotata dai ladri ed ora i buoi migravano lontano. Con la disperazione in cuore corse nella stalla: la trovò spalancata e vuota. I buoi che valevano 15 mila lire erano scomparsi. I ladri erano penetrati nella stalla servendosi d'una scala per accedere al fienile d'onde si erano calati giù per una botola.

I carabinieri di Corticella, subito informati, si diedero alla caccia dei ladri. Seguendo le orme fangose del terreno, constatarono che i bovini erano stati condotti per Dozza e per via San Donnino in via S. Donato, ove poi le tracce scomparivano. Proseguendo in bicicletta i carabinieri incontrarono due individui avvolti in mantelli, benchè si fosse al 28 di maggio. Sospettando che potessero aver preso parte al furto li fermarono li interrogarono, li perquisirono e trovarono uno di essi, certo Ruggero Battistini, in possesso di strumenti da macellaio. E il Battistini e il suo compagno Arturo Degli Esposti furono arrestati.

Due giorni dopo gli stessi carabinieri seppero che i quattro bovini rubati al Maranesi si trovavano già macellati nell'officina del fabbro Luigi Bonvicini ove furono infatti sequestrati.

Così fu arrestato anche il Bonvicini e con lui il soldato Alberto Orsini, cognato della moglie del Bonvicini, che si riteneva avesse preso parte al furto.

Comparvero tutti dinanzi al Tribunale di guerra a rispondere di furto qualificato commesso in correità fra loro: il P. M. chiese la condanna del Battistini, del Degli Esposti e del Bonvicini a 7 anni di reclusione ciascuno, e l'assoluzione dell'Orsini per non provata reità. Il Tribunale ritenne i primi tre colpevoli di complicità e condannò il Battistini e il Degli Esposti a tre anni di reclusione ciascuno e il Bonvicini a 5 anni della stessa pena, assolvendo l'Orsini. I condannati hanno prodotto appello al Tribunale Supremo di Guerra e Marina.

Presidente colonnello cav. Pannato. Difensori del Battistini l'avv. Guglielmo Melloni; del Degli Esposti l'avv. Ovidio; del Bonvicini l'avv. Lenzi e l'avv. Niccolai; dell'Orsini l'avv. on. Genuzio Bentini.

Travolti da una frana — Lavorando in una galleria per stabilire una condottura d'acqua per un impianto idroelettrico gli operai Gianesi Guglielmo, Santini Pio, Bertoli Matteo da Corniglano (Parma) vennero sorpresi da una frana che li travolse ed uccise.

Quando meritato riposo doveva allietarne la veneranda vecchiaia, fra le amorevoli cure dei suoi famigliari, breve, ma crudele malattia, sopportata con rara forza d'animo rapiva inesorabilmente all'affetto dei suoi cari, l'anima eletta di

Angiolina Ferri ved. Bacchi

ottantenne

Con dolore, che non avrà mai conforto, ne danno il triste annunzio i figli ALFONSO, AMPELIO, ALCIBIADE, CESARE; le figlie ADELGONDA, GIUSEPPINA, i generi, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

Bologna 13 agosto 1918.

Nella prima ora di stamane, munito dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente alla età di anni 59

Nanni dott. Filippo

Medico - Chirurgo

Esempio ammirabile di perfezione morale, si celò, vivente, nell'alto mistero del dovere e della famiglia.

La moglie, i figli dottor GUIDO e dottor CARLO, GHITA, GINA e LINA, il fratello FRANCESCO, la sorella LIVIA, il genero avvocato ANGELO GUERRIERI, i nipoti ed i parenti tutti doloranti ne danno l'annuncio.

Una Prece

La presente serve di partecipazione personale.

Corpolò (Rimini) 11-8-1918.

La moglie MARIA ISOLINA DEL GRANDE, il figlio Dott. ANTONIO, la sorella ROSA, i cognati GIUSEPPE DEL GRANDE, Cav. CIRO MAZZONI ed i parenti tutti, partecipano col più vivo dolore la morte del loro caro

Cav. Giulio Giannelli

già Sindaco del Comune

Non si mandano partecipazioni personali. I funerali avranno luogo domani alle 19.

Crespellano, 13 Agosto 1918.

IDROLITINA

Acqua da tavola UNICA INSCRITTA FARMACOPEA

la più litiosa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

Si vende in tutte le farmacie a L. 2,20 la scat. di 10 dosi da un litro (bollo compreso).

Spedendo direttamente alla Ditta Cav. A. GAZZONI e C., BOLOGNA cartolina vaglia di L. 7. - si riceveranno tre scat. e spedendo L. 26,40 dodici scat. Il tutto franco di porto.

FRUMENTI SELEZIONATI PER SEMINA

varietà scelte di alto rendimento

CARLOTTA STRAMPELLI -- RIETI
COLOGNA VENETA - INVERSABLE
ROSSO GENTILE ecc.

Prenotare quantitativi presso
Ditta A. NOTARI & C.
(succ. POMPEO PANTERNA)
Indipendenza, 34 - BOLOGNA

Si accettano in deposito partite di Mobili

Chiedere preventivo alla Ditta Succ. VALERIANO ROVINAZZI, via Zamboni 7

Libreria della "Voce,,
FIRENZE - Via Ricasoli, 8

Opere di GIOVANNI PAPINI

LE MEMORIE D'IDDIO e LA VITA DI NESSUNO riuniti in un volume	L. 3.00
CENTO PAGINE DI POESIA, edizione elegantissima	L. 3.00
UN UOMO FINITO, 350 pagine	L. 5.00
PAROLE E SANGUE, 300 pagine	L. 4.00
STRONCATURE, 350 pagine	L. 5.00
IL TRAGICO QUOTIDIANO E IL PILOTA CIECO, 1 due volumi riuniti	L. 5.00

Opere di BRUNO CICOGNANI

GENTE DI CONOSCENZA, un volume di 200 pagine	L. 3.00
SEI STORIELLE DI NUOVO CONIO 2.a edizione	L. 3.00

Opere di ARDENGO SOFFICI

LA GIOSTRA DEI SENSI, un volume di 250 pagine	L. 3.50
ARLECCHINO, con coperta fantastica	L. 3.00
GIORNALE DI BORDO, 2.a edizione	L. 3.50

I LIBRI DELLA NOSTRA GUERRA

Ardengo Soffici — GIORNALE DI BATTAGLIA (2.a edizione)	L. 3.50
Michele Campana — UN ANNO SUL PASUBIO, con 15 tavole fuori testo	L. 5.00
Fernando Agnoletti — DAL GIARDINO ALL'ISONZO	L. 3.00
Agostino Lanzillo — LA DISFATTA DEL SOCIALISMO, un volume in 8.o grande	L. 4.00

Inviare ordinazioni e cartoline-vaglia alla LIBRERIA DELLA VOCE, Firenze, Via Ricasoli, 8.

SCARPE SEMPRE LUCIDE e BEN CONSERVATE

si possono tenere con poca spesa usando la

MEZZA CREMA PREVIDENZA

che si vende a peso, entro recipiente dello acquirente. Costa L. 0,60 all'ettogrammo.

Sagge massaie, avete compreso?!

Con grossa scatola e piccola moneta recatevi dunque dal vostro droghiere e richiedetegli, la Mezza Crema Previdenza.

I signori rivenditori possono indirizzare le richieste alla Società Previdenza, via Castello 21, Bologna.

ANTICHE FONTI SALUTARI DI CORTICELLA
BOLOGNA
PREMIATE CON GRAN PRIX E MEDAGLIE D'ORO
PROPRIETÀ VITTORIO BORGHI

"Cartismo„ e Marxismo

Il *Cartismo* è conosciuto (— scarsamente —) dagli storici « politici » come un movimento diretto ad ottenere l'allargamento del suffragio universale. Infatti i sei punti della *Carta* sono questi: 1. suffragio universale per gli uomini maggiorenni e capaci; 2. parlamento di durata annuale; 3. indennità ai deputati; 4. elezioni segrete col sistema del ballottaggio; 5. distretti elettorali eguali; 6. abolizione del censo per la eleggibilità.

Nella storia del socialismo, invece, il *Cartismo* ha un posto distinto. E' un movimento che gli storici *socialisti* del socialismo hanno sempre studiato con molta diligenza. Adesso però ne abbiamo una storia veramente completa, ed in certo senso, classica. Ne è autore il signor Hermann Schlüter, un tedesco trapiantatosi in America il quale ci dà un libro: « *Die Chartisten Bewegung* » (New York, Socialiste Literature Company), che le difficili relazioni internazionali e il zelo di una censura, la quale in ogni parola stampata in lingua tedesca scorre un nemico dell'Intesa, fa conoscere al mondo europeo un buon anno dopo la sua pubblicazione.

Ho detto che la complessa storia del signor Schlüter è in certo modo « classica ». Essa è nata da un opuscolo anonimo con lo stesso titolo, che fu pubblicato al tempo delle leggi eccezionali contro i socialisti tedeschi nella « Sozialdemokratische Biblioteck » in Hottingen - Zürich. Il vigoroso schizzo, a causa dei suoi stessi pregi, venne attribuito a Federico Engels, il compagno collaboratore di Carlo Marx, e sotto il nome dell'Engels tradotto varie volte in russo. In Francia e in Italia, dove la conoscenza teorica del socialismo è così scarsa, l'opuscolo fu sempre ignorato.

In Inghilterra è nota la narrazione di R. G. Gammage: *History of the Charsist Movement;* ed il Gammage, antico cartista anche lui, l'ha scritta con amore e diligenza. La storia del Gammage per la parte aneddotica e narrativa resta sempre il fondo al quale attingono tutti gli storici. Ma non solo l'interpretazione dei fatti vi è molto debole, ma la parte riguardante gli avvenimenti economici, la storia economica dell'Inghilterra, che si intreccia così intimamente alla storia del Cartismo, della quale esso è appena un lato, vi è assolutamente trascurata.

In queste condizioni l'opera del signor Schlüter sembra quasi la scoperta di un mondo nuovo. Il Cartismo vi è rivelato veramente come la questione di « forchetta e coltello » del reverendo Stephens. La Carta, che agli storici politici, sembra un qualsiasi movimento per conseguire l'abolizione di un regime elettorale censitario, vi è rivelata come lo strumento consapevole di una profonda rivoluzione. Le classi lavoratrici inglesi, fra l'8 maggio 1838, data di pubblicazione della Carta, e il 1848, data di estinzione del movimento, mirano a formare un parlamento proletario, il quale proceda all'abolizione di tutti i privilegi e ad una riorganizzazione della società, che sopprima la miseria e ponga tutti gli uomini sul piede dell'eguaglianza. La frase del socialismo e della socializzazione dei mezzi di produzione non c'è; il movimento sorgeva in guisa spontanea dalle stesse visceri della classe operaia.

Gli Hetherington, i Lovett, i Vincent, i Burns, i Jones, etc. che fondarono e sorressero il movimento, erano uomini della classe operaia, per il loro ceto colti, eloquenti ed animosi; ma essi non andavano cercando nel movimento la conferma di particolari teorie, anzi queste teorie furono loro offerte dalla riflessione sullo stesso movimento al quale partecipavano. Forse nessuno di loro si sarebbe definito *comunista*, e comunisti in ultimo erano tutti, e al comunismo della produzione implicitamente miravano.

In questo senso il Cartismo ha un grande interesse per i teorici del Marxismo. Probabilmente Marx conobbe il Cartismo dopo il suo arrivo in Inghilterra, cioè nel 1849, quando il movimento stesso aveva già superato la sua fase culminante, e quando con la pubblicazione della *Sacra famiglia* (1844), della *Miseria della filosofia* (1846), del *Manifesto dei Comunisti* (1847), la sua teoria era completa nelle parti essenziali.

Naturalmente come pubblicista e studioso ne aveva avuto notizia anche prima, e se ne era occupato, ma nelle condizioni di allora una conoscenza piena non era possibile se non sopra luogo. Studiandolo, dovette trovarvi una conferma piena di quella dottrina del materialismo storico, alla quale era già pervenuto attraverso la critica della filosofia hegeliana, Fenerbach e lo studio degli storici francesi della Restaurazione, che son tutti, dal più al meno, e più o meno consapevolmente, e il Thierry e il Mignet e lo stesso Thiers e sopratutto il Guizot, nell'orbita ideale di quel genere di storiografia che ora diremmo condotta secondo il metodo del materialismo storico. Ma ciò importa meno. E' certo però che chi conoscendo il socialismo, nella forma che ora diciamo marxistica, abbia poi occasione di studiare il cartismo, dovrà pur necessariamente ammettere, che, se non la dottrina filosofica ed economica del marxismo, la quale è altra cosa, la particolare teoria comunistica di esso, è già tutta enunciata nel Cartismo.

Netta ed esplicita è negli agitatori del Cartismo, e poscia nella pratica del movimento, il concetto della lotta delle classi. I cartisti sono il proletariato, il quale, per mezzo del suffragio universale, forma un parlamento composto in gran maggioranza di componenti della classe lavoratrice, i quali fanno leggi a vantaggio esclusivo della classe lavoratrice. Netta ed esplicita è la nozione dello Stato come di un Comitato esecutivo degli interessi della classe dominante. Netta ed esplicita è la nozione che le trasformazioni economiche della società, l'introduzione del regime delle fabbriche e del salariato, sono la causa della miseria dei lavoratori in quel particolare momento.

Il concetto dell'abolizione della proprietà privata non è una teoria *ufficiale* del cartismo. Ma il Macaulay, esaminando nella seduta del Parlamento del 3 maggio 1842, la petizione dei cartisti per la introduzione della Carta, osservava giustamente che il concetto dell'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione, vi era abilmente dissimulata. E John Russel, allora primo ministro, ne dette la stessa interpretazione. Non era una calunnia, benchè la cosa fosse presentata sotto il solito aspetto che i cartisti volessero « dividere » la proprietà. La maggior parte dei capi del cartismo erano discepoli dell'Owen, del quale accettavano le ultime idee comunistiche. Dalle dottrine di Ricardo, il Thompson aveva già ricavata una netta reiezione della proprietà privata. Lowett ed 'O Brien erano favorevoli ad una vasta riforma dei sistemi di proprietà; quest'ultimo, anzi aveva tradotta la storia della congiura di Babeuf del Buonarroti primo, esplicito documento del comunismo proletario. Più tardi 'O Connor adottò anch'esso un punto di vista comunistico. Ma chi ebbe il merito di enunciare chiaramente il principio del passaggio della proprietà privata alla collettività fu Hetterington. Uguale chiarezza si ritrova in Ernest Jones, sebbene questi appartenga alla seconda generazione del Cartismo, quello che cercò, fra il 1850 e il 1860, di riprendere l'antico programma cartista, naufragato verso il 1848.

Insomma può dirsi: se il marxismo fosse mancato alla storia del socialismo, forse questo non sarebbe assurto al grado di dignità scientifica, al quale può legittimamente aspirare; ma nessuno degli elementi essenziali della dottrina sarebbe mancato. Se si consideri che il cartismo elaborò questi principii (lotta delle classi, dinamismo economico, carattere di classe dello Stato, internazionalismo, comunismo, etc.) indipendentemente da ogni particolare pensatore; che esso, anzi fu *agnostico;* non ebbe maestri nel senso letterale della parola; nè attinse a precedenti esperienze; si deve pur ritenere che quei principii siano in certo modo essenziali ed inerenti al fatto, che il movimento dei lavoratori non può sussistere senza riflettersi in quella dottrina, anzi senza crearla. In ciò poi, per indiretto, una grande conferma del marxismo che queste cose afferma in maniera critica e consapevole, cioè desumendole da un determinato e particolare studio del soggetto.

Dal punto di vista puramente conoscitivo non vi è dubbio che lo studio del Cartismo abbia un interesse, che trascende la notizia del fatto. Di qui anche la diligenza e la persistenza con cui il fatto è studiato dagli scrittori di socialismo.

ARTURO LABRIOLA

Un' indagine sugli istituti educativi religiosi

Roma 13, sera.

E' imminente una circolare del Ministro della P. I. on. Berenini ai R. Provveditori agli studi, colla quale si ordina un'indagine radicale sugli istituti di istruzione ed educazione scolastica, dipendenti da associazioni religiose ed affidati a membri delle congregazioni. L'indagine riguarda tanto l'organizzazione di tali istituti quanto il loro finanziamento, investendo tutta la materia delle fondazioni scolastiche, la quale, dopo gli studi ed i progetti dell'on. Centurione, non era più stata presa in esame. Esula da questa iniziativa ministeriale qualsiasi carattere politico, poichè essa non si propone altro fine che quello di compiere i necessari accertamenti per la esecuzione di leggi vigenti. Si tratta di un'inchiesta, la quale ha esclusivamente lo scopo di rendere possibile una regolare applicazione degli art. 5 e 6 della Legge 4 giugno 1911, sulla competenza degli uffici scolastici provinciali e dell'art. 6 della legge 1913 sulla trasformazione degli istituti di educazione. Inoltre essa deve fornire un materiale controllato e completo per gli studi, che ha intrapreso la speciale Commissione presieduta dall'on. Scialoja, per dirimere le controversie tra Comuni, altri Enti e Governo, per procedere, mediante un provvedimento legislativo, all'accertamento ed al riordinamento delle fondazioni scolastiche e delle loro fonti di vita.

CRONACA DELLA CITTÀ

Onoranze a Nazario Sauro

Per iniziativa della Sezione Adriatica costituita in Bologna, della Associazione Politica fra gli Italiani Irredenti, del locale Comitato per gli Irredenti, sotto gli auspici del Comitato Cittadino «Pro Patria», si terrà l'annunciata commemorazione di Nazario Sauro, domenica 18 agosto alle ore 10 nell'Arena del Sole. Oratore l'on. avv. Ernesto Pietriboni, deputato di Belluno.

Ricordare, nell'anniversario della sua morte gloriosa, la fulgida figura dell'Eroe, assurto fra i martiri delle terre Irredente insieme con Guglielmo Oberdan, triestino, e Cesare Battisti, trentino, è parso doveroso agli Irredenti, che hanno trovato in Bologna una seconda Patria. Nè ad alcuno sfuggirà il significato che la cerimonia sarà per assumere, per il fatto che la vita e le gesta di Lui saranno rievocate dal rappresentante politico di una delle più nobili terre, invase dal nostro secolare nemico.

L'intervento del popolo bolognese alla commemorazione sarà certo imponente, e così questa assumerà un eccezionale importanza.

La crisi amministrativa a Persiceto

Il sindaco di Persiceto sig. Galli ci invia una lettera che riferiamo nei punti sostanziali:

Ci sia consentita — scrive il sig. Galli — una rettifica alla lettera dell'on. Giacomo Ferri apparsa su alcuni quotidiani, non per cominciare una polemica, ma per chiarire alcuni punti.

Sbarazziamo il terreno dal fatto di *socialisti ufficiali* che si dimettono.

L'on. Ferri dimentica che quei socialisti ufficiali di cui parla sono i socialisti *Ferriani, dal partito,* appunto per questo, *espulsi.*

E veniamo al concreto: lo scioglimento del Consiglio avviene per mancanza di numero legale.

Questo è stabilito per affermazioni dello stesso Giacomo Ferri: non discutiamo - non è il caso - il fatto della mancanza o meno del numero legale, ma constatiamo che il Prefetto che ha delle denuncie precise, d'indole immorali e disoneste contro l'Amministrazione comunale di Persiceto... chiede lo scioglimento del Consiglio arrampiccandosi su delle cifre, contando su delle dite il numero dei consiglieri più o meno presenti.

C'è della disonestà? o che bisogno v'è di ricorrere al numero legale!... si denunciano le disonestà, si scioglie il Consiglio e per di più si mandano in galera consiglieri e sindaco. Ma queste disonestà ci sono?

Secondo l'on. Giacomo Ferri, da ben due mesi da quel fatal giorno che alcuni consiglieri andarono a invocare da lui l'aiuto, magnanimamente poi dato, c'era la proposta dello scioglimento del Consiglio per mancanza del numero legale. Ma come? se anche dopo tali dimissioni il numero legale c'era ancora!

Dica piuttosto l'on. Ferri che *quei tali consiglieri* sono appunto andati a rassegnare le dimissioni perchè venisse a mancare quel numero legale che prima c'era e che noi riteniamo ci sia tuttora.

Ed allora? allora è vero quanto dice l'articolista dell'*Avanti!* che Giacomo Ferri ha concorso — se non voluto — ad ottenere lo scioglimento del Consiglio.

Voleva l'on. Ferri rimanere, come finge di essere rimasto, neutrale? non doveva interessarsi della cosa; comunque avrebbe dovuto sempre interpellare anche gli *accusati* prima di intervenire in loro danno, tanto più che neppure oggi: *ha materia per giudicare.*

La verità è più probabilmente che Ferri ha suggerito il da farsi a *quei suoi consiglieri.* Del resto dell'animo di Ferri di fronte all'Amministrazione di Persiceto ne sanno persino i ciottoli della città.

L'on. Ferri dice anche di non essersi prestato nè volersi prestare, *non ostante le insistenze,* a raccomandare la nomina del sindaco Galli a Commissario Prefettizio o Commissario Regio. Ma da chi vi sono venute tali insistenze? chi ha chiesto il vostro aiuto per tale scopo? Galli no certo; e chi allora?

Che poi Galli non possa essere Commissario perchè partecipe alle lotte a causa di quelle accuse *così poco specificate da Giacomo Ferri,* non spetta a quest'ultimo dirlo ».

Resistenza nazionale

Offerta generosa — Chiusa la vendita e l'esposizione dei lavori di profughi, che si faceva in via Carbonesi 3, una delle signore che ne aveva assunta l'iniziativa, Jole Rossi Viterbo, ha voluto far dono alla signora prof. Gida Rossi e alla signora Garabelli ved. Silvagni quali rappresentante dell'Ufficio Notizie e dell'assistenza morale ai degenti negli ospedali, di n. 150 lavori di profughe di sua proprietà perchè il ricavato sia destinato a scopo benefico.

Fra gli oggetti, ve ne sono di gran valore, e di gusto squisito. Paralumi, borse, trine, scatole, camicette ricamate, biancheria da persona, da tavola, da letto, abiti e grembiuli per bambini, tappeti, guanciali ecc. ecc.

E' intenzione delle signore di vendere per ora capo per capo, man mano secondo le occasioni, e organizzare in seguito una lotteria. Il ricavato sarà devoluto in parte agli ospedali di Bologna e di Albania, in parte alle Opere di Assistenza ai Profughi.

I figli dei richiamati a Borgo Panigale — Ieri i piccini dei richiamati sostennero un breve saggio scolastico. Sono intervenuti: La Croce Rossa Americana, mons. Villa, il Comando del Presidio, il barone Nicotera, il R. Provveditore agli Studi, gli Ispettori Scolastici: Santini, Ballerini, Tommasi, Schidt e Bulli'vi, il capitano Sanguinetti, il cap. Nannetti, il cap. Canda, i tenenti Biavati, Jovenale, l'assessore Testoni, il Consiglio Direttivo del Patronato Scolastico, il Presidente della Società Operaia, il Presidente del Circolo Operaio col consigliere Galli, il signor Giovanni Sola ed un'eletta e fitta schiera di signore benefattrici. Il programma svolto abilmente dai bimbi dell'Asilo e da una rappresentanza degli alunni delle scuole elementari, lasciò in tutti il più gradito ricordo. Anche una bimba del popolo fa un plauso alla Direttrice a nome delle famiglie dei richiamati. Terminata la festa i bimbi accorsero a mensa divorando maccheroni al sugo, fritto di carne con patate, pere, pesche, biscotti e caramelle al suono di allegre marcie, mentre scoppiarono fragorosi evviva all'anima della festa, signorina Morri, alla C. R. A., il cui capitano Rhodes aveva una parola amabile per tutti, al colonnello cav. Frosali, ai signori ufficiali, alla tanto instancabile quanto modesta signorina Ducci. Il colonnello Frosali invitò a pranzo la Croce Rossa Americana e la signorina Morri, che furono festeggiatissimi.

Cronaca d'oro

ISTITUTO PRIMODI' — Per la costituzione di un premio speciale all'Istituto Primodi, in omaggio alla memoria del compianto signor Amleto Ungarelli, sono pervenute al cav. Francesco Cremonini le seguenti ulteriori offerte: Pini avv. comm. sen. Enrico L. 20; Pietro e Parisina Pasi L. 25; Grandini Luigi L. 10; Cuppini Giovanni L. 10; Ratta Cesare L. 5; Cavazza on. conte commendator Francesco e contessa L. 50; Amministrazione dell'Asilo Primodi L. 50; Famiglia R. L. 5; Moriggi Enea L. 10; E. G. all'indimenticabile amico L. 10; Simonelni prof. Luigi L. 5. — Somma precedente L. 410. Totale ad oggi L. 610.

PER GLI ORFANI DI GUERRA. — Offerte pervenute al Prefetto: Gustavo Patault, consigliere del commercio estero di Francia, a favore degli Asili e della Assistenza civile e religiosa degli orfani dei militari morti in guerra L. 1000.

— Per onorare la memoria di Valentino Martelli un gruppo di amici del padre cav. Ernesto, offrono L. 20 a favore degli orfani di guerra.

Le dimissioni dell'ing. Evangelisti dalla Commissione del dopo guerra

In seguito al voto del Consorzio Generale fra le Cooperative di Produzione e Lavoro l'ing. Evangelisti ha creduto di dover rassegnare le sue dimissioni dalla Commissione del dopoguerra ove rappresentava la Cooperazione di lavoro nella Commissione speciale delle Opere Pubbliche. Egli dirige al Consorzio la seguente lettera:

On. sig. Luigi Trombetti, presidente del Consorzio Generale fra le Cooperative di Produzione e Lavoro, Bologna:

Di fronte alla deliberazione colla quale la maggioranza del Consiglio, pur ammettendo che io possa restare personalmente nella Commissione pel dopo guerra, si è dimostrata contraria alla mia permanenza come rappresentante del Consorzio, credo mio dovere di dimettermi dalla detta Commissione e di dissipare quegli equivoci che sul mio conto ne potrebbero derivare.

Devo quindi render manifesto il mio dissenso da tale deliberazione. Sulla questione politica che ha determinato le presenti vicende, mi dichiaro pienamente d'accordo con Filippo Turati; d'accordo con Antonio Vergnanini per la questione tecnica cooperativa e un commosso omaggio esprimo a Rinaldo Rigola per l'abnegazione della sua estrema difesa in pro dell'autonomia sindacale.

E giacchè la questione politica ci è stata imposta col suo contrasto fra le eterne due tendenze del Socialismo, così occorrerà che anche su ciò non resti possibilità d'equivoco. Già è assai significativo che, di fronte alla molta mutevolezza dei campioni coi quali la tendenza rivoluzionaria ha quasi sempre affermato il suo dominio sulle masse, noi troviamo qui ancora Filippo Turati quale fervido assertore della concezione riformista giacchè la questione del dopo guerra presenta ben altra importanza da quella che le due tendenze potevano avere per un dibattito di congresso o per una tattica elettorale.

Si tratta pei riformisti di passare al dopo guerra attraverso ad un programma di lotte, di opere, di provvidenze che devono avere un carattere di continuità, di metodo, di regolare evoluzione pur reso immensamente più rapida dalla guerra; ed oltre che studiare e preparare l'ambiente politico e sociale in cui tale programma deve essere attuato, trattasi anche di renderne consapevole e matura la coscienza dei lavoratori. Da ciò l'opportunità della Commissione del dopo guerra e della partecipazione delle rappresentanze operaie.

I rivoluzionari invece si trovano ancora e sempre in quella catastrofica concezione che, a mo' d'esempio, trova la sua rispondenza nei procedimenti coi quali hanno inteso di risolvere guerra e dopo guerra i bolsceviki russi. E' ben naturale quindi che oggi insorgano contro le commissioni del dopo guerra come pur senza ugual successo, insorsero ieri contro le altre commissioni e contro le stesse amministrazioni socialiste.

Se in un momento così importante che tanta influenza potrà avere sull'avvenire, non vogliamo restare fra le correnti intermedie, grosse di numero ma scarse di decisiva efficienza, ci troviamo dunque davanti a due vie molto chiare, ed io devo ancora dichiararmi fedele alla mia che è quella del riformismo.

Nella Commissione delle opere pubbliche ov'ero nominato a rappresentare queste nostre cooperative di lavoro, che sono una gloria tecnica e sociale giustamente all'Italia invidiata dalle altre nazioni, avrei creduto non pure utile e legittimo, ma necessario che risonasse una tale voce; preoccupato solo che la mia non fosse a ciò troppo modesta. L'avvenire della nazione dipenderà in gran parte dalla preparazione di vasti ed organici programmi di lavori che sappiano mettere in valore le ricchezze nazionali e, prima fra queste, quell'abbondanza di mano d'opera che nel passato sembrava una disgrazia e che dovrà invece costituire la maggiore nostra fortuna. L'avvenire dei lavoratori starà in gran parte nei mezzi, negli ordinamenti, nei nuovi diritti che ad essi dovranno esser riconosciuti nella esecuzione di quei lavori.

Da quest'opera di preparazione i lavoratori saranno assenti; ma ciò non deve menomare affatto il nostro lavoro e la nostra fede. Se vogliamo esser giusti dobbiamo anche riconoscere che attraverso alle teorie rivoluzionarie ci si è sempre lasciato fare molto lavoro riformista, la nostra fede poi riposa inconcussa su quello che Filippo Turati chiama il « Proletariato reduce dal Piave e dal Grappa » per denotarne appunto la forma di maturità e di resistenza temprate nei più duri cimenti.

Mi è grato, egregio presidente, che una vita intera di lavoro e d'apostolato ha reso ormai maestro e padre dei nostri operai cooperatori rammentare il consenso col quale Voi e buon numero di consiglieri avete voluto in questa contingenza affermare con me la vostra solidarietà nei principii e negli intendimenti suesposti e passo a rassegnarmi con immutabile affezione.

Ing. Attilio Evangelisti

I soliti vampiri

L'altro ieri il commissario Argentieri, accompagnato dal maresciallo Ferrero, fece una seconda visita a Borgo Panigale ed elevò altre contravvenzioni a carico di esercenti, che per la sete di guadagno, mettevano in non cale ogni disposizione diretta a regolare i consumi ed a mantenere i prezzi dei generi alimentari, in quelle misure che periodicamente vengono stabilite dalle competenti Commissioni.

Purtroppo nè la tema della pubblicità, nè il danno di ammende pecuniarie, e nemmeno la possibilità dell'arresto, vale a frenare l'ingordigia di certa gente.

Ecco un nuovo elenco delle persone denunciate: Tugnoli Alfredo fu Antonio, macellaio, perchè vendeva la carne a prezzi superiori al calmiere ed a persone che non appartengono al Comune di Borgo Panigale e che l'asportava in altri comuni con danno di quella popolazione; Tugnoli Enea fu Claudio, macellaio, perchè vendeva carne a lire 14 il chilo e in quantità superiore a quelle prescritte dalle tessere; Corazza Giovanni fu Giuseppe, salumiere, per vendita di formaggio a Lire 16 e di lardo e pancetta a lire 12. Inoltre a Bologna furono dichiarati in contravvenzione: Gamberini Ferruccio di Egidio, macellaio e Golfieri Giuditta fu Luigi esercente ai Colli di Paderno, per macellazione clandestina di vitellini da latte; Mandini Enrico di Vincenzo conduttore dell'albergo del Cappello in via Fusari per avere acquistato, contrariamente al decreto sindacale del 19 corrente, oltre Kg. 12 di manzo. Furono inoltre dichiarati in contravvenzione molti esercenti di trattorie e macellai per acquisto e vendita di carne contrariamente alle disposizioni del decreto sindacale.

Un incendio a Crevalcore

Crevalcore è un po' la terra classica degli incendi. Ci fu un tempo in cui tutta la campagna era di notte punteggiata di rosse fiamme; cumuli di paglia e di foraggio, cascine e cataste di legna venivano da mani ignote incendiati. Era una sete di vendetta che animava alcuni facinorosi che spargevano il terrore nei casolari; e molte volte gli autori rimanevano impuniti.

Ieri, a S. Nicolò, s'incendiò la cascina della signora Carolina Corsini. Le fiamme si alzarono al cielo, consumarono, distrussero tutto. Più tardi non rimaneva che un mucchio di rovine e di cenere nera ancora fumante.

I foraggi, la paglia e le granaglie andarono perduti totalmente, i danni si calcolano in complessive L. 34,500. Le cause dell'incendio sono ancora ignote e i carabinieri di Crevalcore stanno indagando per accertare le eventuali responsabilità.

Sorvegliamo i bambini!

Alcuni bambini si trastullavano ieri in un granaio della casa n. 20 di via del Fossato e, come spesso avviene, nessuno sorvegliava i loro giuochi. Cattiva, pessima abitudine quella di lasciare in balia di sè stessi dei bambini che non comprendono la gravità dei tanti pericoli cui continuamente si espongono. L'occhio vigile della madre o di un altro famigliare potrebbe scongiurare disgrazie che pur troppo si verificano con qualche frequenza.

Ieri era una bambina che precipitava dalla finestra nel sottostante cortile, oggi un bambino che si fracassa il cranio; l'una e l'altra disgrazia trovano la loro origine nella mancata vigilanza da parte di chi ne ha il dovere.

Il bambino di cui ci occupiamo è tal Luciano Cottignoli, di cinque anni. Era a giuocare con altri suoi coetanei: ad un tratto cadde a terra battendo violentemente la testa e fratturandosi la base del cranio. La commozione cerebrale mise subito il bambino in pericolo di vita: fu trasportato all'ospedale Maggiore ove gli furono apprestate le cure del caso. Il suo stato si mantiene grave.

— Ieri il bimbo Vittorio Magnani, di anni 9, era disceso nel fiume Reno, a Praduro e Sasso, per prendere un bagno. L'istintiva imprudenza lo sospinse verso il centro del fiume ove fu travolto dalla corrente sì che in breve scomparve. Poco dopo il piccolo Magnani veniva ripescato cadavere.

Le malinconie di Romano

Il ponte delli Stecchi si va conquistando una notorietà a Bologna. Chi ha un dispiacere in famiglia, chi soffre del mal d'amore, chi perde al giuoco del lotto, corre a confidare le sue amarissime pene all'acqua dolcissima che scorre sotto le arcate del ponte degli Stecchi. Le arcate e l'acqua non si commuovono per una così frequente attestazione di simpatia: le prime rimangono... di sasso, l'altra continua a scorrere lenta, pigra, indifferente ed entrambe s'infischiano di coloro che cercano la salvezza nella morte.

Così Romano Turrin che aveva sperato di trovare l'oblio alle sue sofferenze in fondo al fiume, che da lunghi secoli scorre sotto al ponte degli Stecchi, si sentì ieri sera respingere come si respinge un seccatore che batte alla nostra porta in ora inopportuna.

Perchè il Turrini voleva morire? Non lo volle dire neppure a quelli che lo raccolsero semisvenuto e lo trasportarono all'ospedale. Forse non lo sa neppur lui: imbruniva, si trovò a passare sul ponte, aveva una gran pena nel cuore: montò sul parapetto e d'un salto fu giù nell'acqua.

Il tonfo richiamò l'attenzione di alcuni soldati che come videro un uomo dibattersi, annaspare e fare sforzi sovrumani per mantenersi a galla, accorsero e trassero il Turrini a salvamento. Era tutto bagnato, aveva corso un bel pericolo, anzi un brutto pericolo perchè si era trovato a faccia a faccia con la morte, e non desiderava che di vivere, vivere ancora. A 23 anni si possono anche avere dei dispiaceri, ma si ha certamente un immenso desiderio di vivere.

Ora Romano Turrini è ricoverato all'ospedale Maggiore d'onde presto uscirà guarito completamente nel corpo e nello spirito.

Cronaca varia

Concorso per borse di studio pei figli dei caduti — A cura del Comitato regionale per la istituzione di borse di studio a favore degli orfani dei militari caduti in guerra, residente in Milano, è stato testè aperto il concorso per l'assegnazione di N. 7 Borse di studio di istituzione del Comitato e di N. 1 Borsa di studio di istituzione e di patronato del cav. dott. Marco De Marchi di Milano, da L. 500 cadauna, pagabili in due rate uguali di lire 250 ciascuna, rispettivamente al 15 novembre 1918 e 15 marzo 1919, per l'anno scolastico 1918-19.

Possono concorrere tutti i giovani del Regno e Colonie che posseggano i seguenti requisiti:

a) essere figli di un militare morto combattendo durante la guerra attuale;

b) essere di condizione civile disagiata in causa della morte prematura del padre;

c) essere inscritto in una Scuola secondaria o superiore del Regno;

d) dimostrare spiccata tendenza e passione agli studi.

La domanda per l'ammissione al concorso deve essere presentata entro il 10 settembre 1918 alla Sede del Comitato (Piazza del Duomo 25, Milano) munita dei documenti necessari. Il Comitato è disposto dietro semplice richiesta ad inviare copia del manifesto agli interessati che glie ne faranno domanda.

Il tempio e il Cenobio monumentale di S. Vittore fuori Porta D'Azeglio saranno domani aperti al pubblico. Vi sarà messa alle 7, alle 8, alle 9; funzione alle 18. Suonerà la banda dei Salesiani. Ormai i bolognesi non ignorano più che essi hanno in S. Vittore il più insigne come il più antico monumento della provincia nostra; ed è a ritenersi che domani saranno numerosi i visitatori.

Stato Civile

10 Agosto. — NATI: Maschi 3 — Femmine 6 — Totale 9.

MORTI: Minarelli Teresa, d'anni 13, Arcoveggio 409 — Cremonini Lina d'anni 8, Indipendenza 9 — Gardi Tesa, d'anni 24, Saffi 37 — Stanzani Guido, di mesi 1, Carro 11 — Del Santo Augusta, d'anni 17, Calzolerie 4 — Panzacchi Santina, di anni 70, S. Giuseppe 120 — Virgilio Cesira Emma, d'anni 50, Ughetti 4 — Ventura Fortunato, d'anni 60 — Leiva Rosario, d'anni 65 — Spiga Augusto, d'anni 41 — Menarini Romeo, d'anni 51 — Totale 11.

MATRIMONI: Benetti Medardo con la Tonelli Margherita — Biondi Romeo con la Ferri Adele — Dominici Ludovico con la Landini Bianca — Bedosti Ernesto con la Galletti Angiolina — Cerchetti Antenore con la Danielli Pia — Tugnoli Alberto con la Simoncini Maria Luigia.

Giacche Tela, Alpagas, Seta.

Calzoni, per uomo e giovanetti trovansi in eleganti modelli e nell'assortimento più ricco presso gli accreditati stabilimenti Sartoria Carlo Ambrosi, via Rizzoli n. 34, Bologna.

[illegible]

TEATRI ED ARTE

ARENA DEL SOLE

La commedia in cinque atti di Emilio Augier: *I Fourchambault,* che anche in Italia, molti anni or sono, faceva parte del repertorio delle migliori compagnie, e si replicava con grande successo, è stata caloresamente applaudita tersera anche per merito della interpretazione del Carini, del Falcini, della Sammarco, del Biljotti, del Benassi.

Questa sera avremo lo spettacolo in onore della elegante e simpatica attrice Olga Vittoria Gentilli con l'*Aigrette* del Niccodemi; e sarà una festa d'arte geniale e simpatica.

TEATRO APOLLO

Teatro imponente, ieri sera, alla seconda rappresentazione di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci.* Tutti gli artisti furono vivamente acclamati.

Stasera la *Bohème* col tenore Gubellini ed Ada Ospitali, nostra concittadina.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica Carini-Gentilli — Ore 20.45 — *L'Aigrette.*

CINEMA BORSA. — Via Indipendenza 29. — *Caccia al lupo* di Giovanni Verga, poderoso dramma siciliano, protagonisti: Ugo e Emilia Graci.

CINEMATOGRAFO BIOS — Via del Carbone — *I misteri di Parigi,* di E. Suè, grandiosa azione drammatica in 4 serie.

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — Via Indipendenza 6 — *Rose vermiglie,* dramma della vita reale, protagonista Febo Mari. — *I tre buoni amici,* brillantissima commedia interpretata da Polidor.

CINEMA FULGOR — Indipendenza-Pietrafitta. — *Freccia d'oro,* dramma.

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Ronzani — *C'era una volta...,* dramma della Tiber. Interpreti: Andrea Habay e Matilde Di Marzio.

RIOLO

Dalla stazione di Castel Bolognese con ferrovia fino a Riolo

DAL 1° LUGLIO a SETTEMBRE

Inalazioni Solfidriche e Salsoiodiche per la cura radicale dell' ASMA e BRONCHITE CRONICA

Bagni Solforosi e Salsoiodici - Doccie Fanghi - Elettroterapia - Massoterapia Bibite saline ferruginose, solforose.

Prof. PIETRO ALBERTONI San. del Regno Direttore Sanitario

ASSISTENZA MEDICA PERMANENTE

Pensioni e camere elegantemente ammobigliate nel Parco dello Stabil. a L. 11.

LA CURA ARNALDI

ottiene guarigioni insperate, stabili, decisive nelle MALATTIE CHIRURGICHE:

Teno-senovite — Osteite — Periostite — Osteo periostite — Accessi caldi e freddi e loro esiti — Fistole — Patereccio — Flemmone — Setticoemia — Piemia — Gangrena semplice e gassosa — Infiammazioni esteriori dell'orecchio e dell'occhio — Catarri semplici e purulenti di questi organi — Ferite cutanee con perdita di sostanze, ecc.

Migliaia di attestazioni di guariti sono a disposizione degli interessati. La cura si applica nelle Colonie di URGIO (Genova) e PALAZZOLA. Informazioni, opuscoli, consulti medici gratuiti scrivendo alla Direzione della Colonia della Salute, via del Clementino 96, Roma.

PEGAMOIDI tele cerate inglesi, tele segrinate, fustagni bronzo in polvere, e tanti altri articoli per legatoria e cartotecnica. Chiedere offerta a: SUCCESSORE L. PERGOLA, MILANO — Via Fontana 22.

HOTEL VILLA 'VITTORIA,
SAN MARCELLO PISTOIESE
Posizione incantevole. - Ombreggiata. Ottimo trattamento.
COMFORT MODERNO

VIRGILIANA
Acqua naturale Fosfero-arsenico ferruginosa
Farmacoterapico Dott. GUALANDI - Bologna.

FOTOGRAFIA G. Camera
BOLOGNA
SPECIALITA' ASSOLUTA IN INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI
NON ESISTONO SUCCURSALI
UNICO STABILIMENTO
Via Indipendenza, 33

Hotel Pension "LA POSTA„
S. MARCELLO PISTOIESE
Aperto tutto l'anno. Prezzi modici. Ottimo trattamento. Confort moderno.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO
L. 5 il flac. Tassa compresa

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10338.

DOMANDATE IL **FERNET-BRANCA**
SPECIALITÀ DEI FRATELLI - BRANCA MILANO
Amaro Tonico, Corroborante, Digestivo.

Macchina per Scarpe
per Lire 5

Questa meravigliosa macchina americana che *abolisce la tesina dei calzolai* e permette a tutti, cioè anche a chi non sa lavorare, di cucire e riparare da sè stesso le scarpe e qualsiasi altro oggetto di pelle o cuoio, molto meglio e più presto del calzolaio. Cuce a *doppio punto rafforzato,* come una vera macchina da cucire, ma assai più forte che questa e fa nel tempo stesso la *picchettatura* che esiste nelle lussuose scarpe all'americana. Oltre che per le scarpe, serve anche per *sandali, pantofole, finimenti, valigie, cinghie, buffetterie militari, guanti,* ecc. più ancora per *vele da bastimenti, tendoni, coperte da cavalli,* ecc. Adottata con entusiasmo dagli stessi calzolai e sellai, perchè lavorando 20 volte più presto e bene che a mano, guadagnano il doppio. *Utilissima ai soldati* che possono da sè stessi e meglio d'un calzolaio ripararsi le scarpe. *Non si guasta mai! S'impara in cinque minuti.* Facile e chiara istruzione annessa. Si vende completa spoletta e tre aghi di diverse grossezze a lire cinque. — Vaglia UNIONE INTERNAZIONALE, Via Varese N. 4 D. S. MILANO.

CALZATURIFICIO DI VARESE
SARDI TROLLI & C.
CONCESSIONARI - MILANO
FILIALI IN TUTTA ITALIA
BOLOGNA
Portici del Pavaglione e Via Rizzoli 3

Pubblicità Economica

Per avvisi di provenienza locale ordinati tre o più volte, la tariffa di ogni singola rubrica va ridotta di cent. 5 per parola (esclusa Corrispondenze e Domande d'impiego.

COMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole

FARMACISTA diplomato settantenne. Disponibile 1.o settembre, miti pretese. Vincenzi, Saragozza, 76, Bologna. 5920

GIOVANE signora, pratica contabilità, corrispondenza, contatto clienti seria presenza, già proprietaria azienda commerciale, cerca occupazione presso seria Ditta, preferendo cooperazione direttiva. Scrivere non anonimi Cassetta Z 5922 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5922

GIOVANE disegnatore meccanico, licenziato istituto industriale, referenze superiori, cerca occupazione. Casella UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5998

IMPIEGATO disponendo quattro cinque ore giorno occuperebbesi assumendo anche amministrazioni, incarichi fiducia. Cassetta A 5923 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5923

INGEGNERE offresi per Impresa Ditta lavori, studio Cassetta L 5920 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5920

VENTICINQUENNE militesente, occuperebbesi, magazziniere, spedizioniere, capo squadra. Scrivere Cassetta B 5931 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5931

VENTOTTENNE militesente, bella presenza, offresi casa commerciale, industriale bancaria, provincia Bologna oppure Italia meridionale, disposto depositare cauzione, per occupazione decorosa, corrispondente propria grande attitudine commerciale, istruzione superiore tecnica e pratica, posti di fiducia coperti. Trentenne militesente insegnante elementare, bella calligrafia, referenze offresi come sopra. Se assunti stessa Ditta, disposti entrambi abbuonare decimo stipendio. Offerte ritiransi 18 corrente Cassetta T 5910 UNIONE ITALIANA PUBBLICITA', Bologna. 5910

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

BARBIERE bravo L. 65 settimanali Lauri Alfonso, Pietrafitta 5, Bologna. 5926

CERCASI stabilmente uomo attempato per piccole fatiche profumeria Cesari, Ugo Bassi 4. 5912

CERCASI uomo pratico commercio derrate gestione amministrativa per importante azienda commerciale. Scrivere entro venti corrente indicando età, referenze tecniche morali, pretese, indirizzando 395 presso UNIONE PUBBLICITA', Ancona. 5908

CERCASI subito geometri per periodo estivo, disposti recarsi in montagna per eseguire rilievi. Banca Generale Emiliana, Bologna. 5907

CERCASI da Fabbrica vetri Castiglione 44 ragazzi 12-15 anni lavoro diurno L. 2,50 lavoro notturno L. 3.50. 5890

CERCO brava aggiustatrice Stiratrice di biancheria in giornata. Cassetta G 5906 UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Bologna. 5906

COMMESSA già pratica cercasi per negozio di modisteria. Casella postale 221. 5924

ISTITUTORE stipendio 1000 annue, oltre vitto, alloggio, cercasi. Sartini, Senigallia. 5917

LEGATORE libri esperto cartotecnica cercasi anche invalido di guerra subito offerte Scrivere N 642 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Roma 5909

ZUCCHERIFICIO Bologna ricerca personale maschile (manovali) retribuzione complessiva cent. 80 per ora. Orario retribuito ore 12 per giorno. Rivolgersi alla Portineria dello Stabilimento anche nei giorni festivi. 5489

AFFITTI, APPARTAMENTI, LOCALI
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

AFFITTASI appartamento ammobigliato 2 camere, 4 letti, sala pranzo, cucina, Pasquini, via Riva Reno 114 5874

AFFITTASI appartamentino ammobigliato bagno Dirigersi Agenzia Ungarelli, via Drapperie 8. 5909

AFFITTASI Villa o parte di essa. Monte Calderara dell'Emilia, 600 metri sul mare, ammobigliata o vuota, scuderia, garage. Rivolgersi Bettini, Belle Arti 50. 5927

DISTINTA famiglia cerca subito o fine agosto appartamentino vuoto o ammobigliato preferiscesi S. Isaia Stazione Centrale Scrivere Piazza, via Crocetta 21. 5903

FAMIGLIA ufficiale superiore cerca alloggio ammobigliato 5-6 stanze, in casa decorosa per 15 settembre Scrivere Cassetta P 5863 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5863

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

AFFITTASI camera ammobigliata viale Aldini 61 66 villa Santandrea. 5742

AFFITTASI a Signora dabbenne stanza presso Signora sola non affitta camera. Casse 42. 5907

AMMOBIGLIATA indipendente preferibile pianterra cerca persona seria stabile per recapito. Casella O 5925 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5925

CONIUGI soli cercano stanza ammobigliata con pensione. Miti pretese. Cassetta C 5913 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5913

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent 25 la parola. Minimo 10 parole

CERCO persona seria disponga piccolo capitale onde sviluppare e brevettare apparecchio evitante disastri ferroviari. Casella O 5870 Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5870

PODERI uno, due, preferibilmente zona Roveri a Budrio assumo affittanza offrendo larghe garanzie. Scrivere Cassetta A 5867. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5867

VENDESI villa signorile venti ambienti tre appartamenti, mq. cinquemila orto, giardino, tram ferrovia L. 60.000. Casella V 5919 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5919

VARII, CONCORSI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola Minimo 10 parole

CERCO tre macchine scrivere occasione possibilmente Remington. Scrivere Antonelli, Azeglio 96. 5780

INFORMAZIONI private indagini ricerche assume ovunque Egisto Dallolio, Asse 7, Bologna. 5868

LEVATRICE maestra Brini Giulia trovasi in casa tutti i giorni dalle 16 alle 18. Via Altabella 11 p. 2.o. 5812

LEVATRICE sola tiene gestanti pensione segretezza. Banzole 4 (dietro Cinema Bios). 5883

MUTILATO piede irriconoscibile, ottima compagnia, bella presenza, cerca scopo matrimonio signorina con forte dote, perchè privo di mezzi. Scrivere Marchesi Leo Galliera 213. 5911

PROFESSIONISTA distintissimo sposerebbe angelo bellezza, colta, buona. Scrivere Fotografia Rossi, Corso Lodi 2, Milano 5918

SMARRITOSI cane Koker, basso, lunghe orecchie, mantello tabacco, nome Boff. Mancia competente riportandolo Istituto Rizzoli. 5848

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent 30 la parola Minimo 10 parole

ANTRACITE inglese adatta anche per stufe americane q. 10 grossa pezzatura vendo Menzolini Battista, Imola 5915

BINARIO Decauville scartamento 50 ml 5000 scambi carelli relativi vendo. Offerte Cassetta E UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna 5790

COPPIA cani lupi maschio femmina affettuosissimi anni uno vendo. Indirizzarsi Fotografia via Rizzoli 22. 5879

CARTA da imballaggio, forte partita vendiamo occasione Casella Postale 203, Bologna. 5904

IDROESTRATTORI centrifughi, autoclavi, sotto pressione, impianti disinfezione, lavanderie complete. Macchinario pronto. Garanzie assolute. Mazza, Barberia 4, Bologna. 5929,bis

LAME di seghe a nastro circolari ed Alberi completi per detta vende pronta consegna Messori - Galliera 62, Bologna. 5794

LAMPADINE, materiale elettrico. Casella Postale, 203 Bologna. 5905

LUGO Vendonsi negozi completi ferramenta od anche sola merce. Testi. 5922

ROTAIE F. S. kg. 30 per metro usate adatte come poutrelles m. 90 circa L. 1,60 al Kg. vendo Menzolini Battista, Imola. 5916

MOTORE a petrolio orizzontale 12 HP Langen e Wolf seminuovo vendesi. Scrivere Caffè Apollo Santo Stefano 19, Bologna. 5902

ULTIME NOTIZIE

Ludendorff sulla linea di Sigfried

Parigi 13, sera

Gli Alleati si trovano ora innanzi a una linea di resistenza tanto più seria in quanto che corre per la quasi totalità della sua estensione lungo il vecchio fronte occupato dalle forze francesi e tedesche dall'autunno 1914 sino alla primavera del 1917. Il nemico si trova ristabilito su un terreno che conosce perfettamente e che ancora è disseminato delle numerose organizzazioni difensive che lo coprivano in passato e se, come sembra, ha ricevuto in tempo utile divisioni fresche di rinforzo, Ludendorff si sforzerà a limitare la sua ritirata su questa estremità rettilinea del saliente che ha dovuto abbandonare.

In ogni caso è certo che darà una grande battaglia di retroguardia, il cui appoggio gli è assolutamente necessario, allo scopo di permettere una ritirata a grande distanza ai suoi convogli e alle sue divisioni disorganizzate. Da due giorni infatti il nemico riunisce tutte le sue energie. La sua difensiva si restringe per riprendere coesione. I tiri di interdizione, dapprima incerti e sregolati hanno dato luogo a metodici sbarramenti sulle retrovie degli Alleati. L'aviazione diviene sempre più attiva. La fanteria prima dislocata, si riforma e combatte vigorosamente. Invece dei gruppi di mitragliatrici disseminati in punti favorevoli e battenti punti isolati del terreno, gli alleati si urtano ora in una linea continua di mitraglieri. Evidentemente Ludendorff è disposto a consentire i più gravi sacrifici per fermare gli avversari su questa linea. Per i critici militari questa constatazione non pregiudica la sua prossima eventuale condotta. Ludendorff è forse fino da ora deciso ad un ripiegamento generale, ma anche in questo caso, per salvare gli uomini e il materiale impegnato nel massiccio di Thiescourt, tra Noyon e Lassigny, gli occorre guadagnar tempo, trattenendo gli Alleati su la linea generale Chaulnes-Roye-Lassigny.

Roye, nella battaglia attuale, ha la stessa importanza che Fère en Tardenois aveva quindici giorni or sono nella ritirata dalla Marna alla Vesle. Sia che il nemico si lusinghi di arrestare colà gli Alleati definitivamente, sia che abbia riconosciuto la necessità di cedere ancora terreno, è ora obbligato a fronteggiare gli Alleati su quella linea aggrappandosi con tutte le sue forze; ma sia che si tratti di una grande battaglia di retroguardia o di un tentativo di ristabilimento, è facile concepire quale furiosa mischia sarà la battaglia per Roye.

Durante i primi giorni il movimento di ritirata dei tedeschi fu disordinato, perchè non appena la loro resistenza sulla linea di partenza venne infranta, il nemico fu inseguito rapidamente; cosicchè in parecchi punti la ritirata degenerò in un vero sbandamento.

L'inviato del *Journal* al fronte scrive che basta, per rendersene conto, guardare il campo di battaglia disseminato di materiale abbandonato, di fucili, granate, maschere per gas, bauletti di ufficiali, lettere interrotte.

I francesi si impadronirono anche di un deposito di granate il cui custode, feldwebel Groth, era scomparso non senza lasciare tracce, poichè su di un tavolo si rinvenne un sacchetto di grano che aveva gentilmente preparato per mandarlo alla moglie. In mezzo al disordine generale non mancarono tuttavia gli uomini risoluti che appostatisi in un crocicchio, sul limitare di un bosco, ritardarono di non poco l'avanzata delle truppe francesi con una nutrito fuoco di mitragliatrici. Ma lo slancio dei fantaccini, elettrizzati dall'esempio dei capi, fu irresistibile. Un esempio: lungo la strada ove procedeva un battaglione di avanguardia, un generale di divisione non ritenendo il movimento abbastanza rapido si avanzò in automobile innanzi a tutti i soldati gridando: «Vedete? Non vi sono più tedeschi, perchè non tirano». Trascinato dall'esempio il battaglione si precipitò e alla sera aveva avanzato di 12 chilometri. Ma quale che possa essere la resistenza che offrirà il nemico su quella posizione di arresto non potrà fare retrocedere gli alleati. Infatti le truppe britanniche hanno ripreso tutte le loro posizioni ad est di Lihons infliggendo al nemico perdite gravissime e l'esercito di Debeney ha conservato le proprie a sud est di Montdidier, mentre l'esercito di Humbert continua a minacciare il fianco dei tedeschi tra l'Avre e l'Oise e traboccando da Lassigny, minaccia pure il massiccio di Noyon.

In questi interventi, preparati ed appropriati alle circostanze, di tempo e di luogo, si riconosce la maestria dell'Alto Comando e tutto ciò insieme alla crescente forza morale che il nemico stesso è obbligato a riconoscere, fa sì, che la bilancia penda dal lato degli Alleati. Il successo è certo e il colonn. Rousset nel *Petit Parisien* ne saluta la primizia con fiducia tanto più salda in quanto che la grande armata americana, fortemente costituita e largamente dotata, sta per entrare in azione. Il suo punto di applicazione — aggiunge il critico — è ancora sconosciuto, ma ispirandosi a tanti precedenti luminosi si potrebbe agevolmente indovinarlo.

Come sapete la stampa tedesca ricacciò la responsabilità della vittoriosa avanzata degli alleati sui compatrioti di Rupprecht di Baviera. Marcel Hutin assicura invece che questo rimprovero è infondato perchè sulle trenta divisioni tedesche sbaragliate e identificate l'otto agosto sul terreno dell'attacco due sole divisioni, la 5.a e la 14.a, una che si trovava nel settore e l'altra accorsa in aiuto, erano bavaresi, 23 sono in maggioranza prussiane. Lo stesso Hutin annunzia pure che la cifra dei prigionieri, nelle sole giornate dall'8 all'undici agosto, è di 37.000 tra cui 2300 ufficiali. Più di mille cannoni ed oltre 5000 mitragliatrici completano il bottino. In blocco, 70.000 prigionieri dal 18 luglio. Non è perciò da stupirsi se, come osserva lo scrittore, la Germania è costretta a fare appello al suo brillante secondo. Si afferma infatti — scrive Hutin — che truppe austro-ungariche si troverebbero in marcia per occupare certi settori fra quelli del fronte occidentale.

Lo scopo della reazione nemica

Parigi 13, mattina

La battaglia ha avuto ieri un momento di sosta tra l'Ancre e l'Oise. E' una pausa normale, dopo 4 giorni di ininterrotti combattimenti e di continue avanzate durante le quali le truppe alleate rimasero senza dormire ed ebbero appena il tempo di mangiare. D'altra parte bisogna organizzare il terreno conquistato e condurre avanti l'artiglieria che, passato l'effetto della sorpresa, deve infrangere gli ostacoli delle organizzazioni difensive nemiche. Il maresciallo Foch è troppo economo in fatto d'uomini per manifestare una inopportuna impazienza e spingersi imprudentemente innanzi. La resistenza tedesca sulla linea Chaulnes Royeé è analoga a quella che le nostre truppe incontrarono una volta fra Oulchy le Chateau e la Fère en Tardenois. Ma quando i due centri di resistenza furono dominati tutto il fronte saltò e i tedeschi dovettero sgombrare il saliente ritirandosi fino alla Vesle. Avverrà così anche quando Chaulnes e Roye cadranno: allora l'esercito del generale Hutier non avrà più che da ripassare la Somme.

Intanto le truppe britanniche hanno compiuto ieri importanti progressi locali lungo la riva sud della Somme ed hanno portato le linee che passavano ad est di Melicourt all'altezza di Etinehem che si trova 1500 metri più ad est sulla riva nord del fiume. Tre chilometri più a sud s'impadronirono del villaggio di Proyart malgrado l'aspra e costosa difensiva dei tedeschi. Anche Lihons fu oggetto di violenti reazioni avversarie, ma il villaggio rimase nelle mani degli alleati. Più in basso ancora le truppe britanniche avanzarono le loro linee ad est di Fouquescourt verso la linea ferroviaria.

Nel loro settore le truppe francesi si spinsero a due chilometri ad est di Tilloloy fino al villaggio di Les Loges di cui si impadronirono. L'avvolgimento del massiccio di Lassigny continua da nord innanzi a Roye sur Matz e da sud dinanzi a Chevincourt ed è completato ad est con l'accerchiamento di Ribecourt. Così la nostra manovra si sviluppa secondo i piani previsti.

Conviene segnalare l'importanza della costituzione oggi terminata in Francia di una armata americana autonoma sotto il comando del generale Pershing e sotto l'autorità del maresciallo Foch. Sono un potente strumento offensivo questi 250 mila soldati, uguali ai nostri migliori, che vengono ad ingrossare le file delle forze alleate nel momento in cui lo stato maggiore imperiale vede diminuite le sue riserve al punto da non potere più disporre sul suo fronte che di 20 divisioni che non furono impegnate dopo l'offensiva della primavera.

Il *Gaulois* dice che il Presidente del Consiglio Clemenceau ritornando raggiante dal fronte ha pronunciato queste parole:

«Ormai tutte le speranze sono permesse». Il giornale soggiunge: «Ciò che Clemenceau non ha detto ma ciò che possiamo dire noi è che se tali speranze si realizzeranno ciò sarà a causa della fiducia che Clemenceau ha avuto nel paese, e di quella che il paese ha avuta in lui. Al fronte come sulle retrovie abbiamo ora l'indiscutibile certezza che la superiorità è dalla parte nostra».

L'*Homme Libre* dà come notevole conseguenza degli ultimi brillanti successi la penuria del nemico nell'artiglieria da campagna. Il nemico attualmente reagisce solo con l'artiglieria pesante e si limita perfino a difendere i boschi e i villaggi con mitragliatrici, ciò che è la migliore prova che la nostra razzia di cannoni ha gravemente diminuito i mezzi di combattimento delle armate tedesche.

Il giornale dimostra l'ineluttabilità di un nuovo ripiegamento. «Noi siamo infatti — dice — avanzati troppo vicino alle vie di comunicazione che servono ai tedeschi per spostare le riserve perchè essi possano pensare a rimanere a lungo sulla linea attuale che essi difendono energicamente solo per avere tempo di stabilire posizioni più indietro».

Insiste, poi, sull'ardore magnifico dei francesi, degli americani e degli inglesi che il comando saprà dirigere utilmente sui punti deboli delle difese avversarie.

Foch ha ripreso a viva forza l'iniziativa della manovra e non sembra disposto a lasciarla tornare nelle mani dell'avversario. Tutti i critici militari constatano che le attuali posizioni tedesche sono poco favorevoli a una difesa prolungata.

Il corrispondente della *Reuter* presso gli eserciti britannici in Francia telegrafa in data 12:

«Uno dei fatti più incoraggianti di questa grande vittoria è che essa è stata riportata con forze relativamente poco importanti. Essa è stata naturalmente possibile soltanto perchè la sorpresa è stata assolutamente completa e perchè le «tanks» sono state impiegate con grande abilità. La rete dei nidi di mitragliatrici sulla quale i tedeschi basano la maggior parte della loro resistenza è stata rapidamente sopraffatta dalle meravigliose «tanks» chiamate «Whittets». Ciò che il nemico ha perduto in mitragliatrici supera assolutamente qualsiasi valutazione. Il risultato netto della battaglia è stato fino a quello di disimpegnare Amiens liberandola da qualsiasi pericolo imminente, di ridurre sostanzialmente gli effettivi delle riserve tedesche disponibili per nuove operazioni e di impoverire considerevolmente il nemico in cannoni, in mitragliatrici e in approvvigionamenti. Dobbiamo attendere per sapere quale sarà l'effetto morale di questo colpo sbalorditivo. Ora soltanto cominciamo ad ottenere le prove della apprensione causata dalla ritirata della Marna».

I misteri dell'anarchia russa

Parigi 13, notte

(C.) Avvengono in Russia, nel mistero di una immensa anarchia, eventi gravi sui quali non si hanno altre informazioni che questi due fatti: L'Ambasciatore tedesco Helfferich ha abbandonato Mosca e Lenin e Trotzki hanno fatto altrettanto. I tedeschi e i massimalisti sono dunque cacciati da una reazione o da una rivoluzione improvvisa. I terroristi impadronitisi del potere, non potevano mantenervisi che col terrore e la loro tirannide doveva generare fatalmente altri terroristi, che fatalmente li sostituiranno e faranno poi come essi. E' la ruota sanguinosa che gira. Inoltre vi è un grande popolo oppresso dallo straniero: un popolo che tenta reagire per respingere lontano tutti i mali che da un anno lo accasciano. Tale potrebbe essere la doppia causa che ha determinato il movimento.

La maggior parte dei giornali parigini, commentando questi eventi, annunciano la caduta del massimalismo. I tedeschi hanno infatti dato sulla partenza della loro missione diplomatica da Mosca spiegazioni che per l'informatore del «Journal» suonano come un rintocco funebre dei bolscevichi. Pochi giorni sono bastati — scrive — per disgustare completamente Helfferich della sua dimora a Mosca. La situazione vi era così precaria che il successore di Mirbach si trovava bloccato con tutto il personale nel suo palazzo per tema di un attentato.

Il Ministro degli Esteri Cicerin da parte sua non aveva osato lasciare che un ospite così prezioso si recasse al Kremlino per presentare le credenziali. Il Palazzo della Ambasciata non era del resto un rifugio sicuro dal giorno in cui la guardia lettone, inviata contro gli czeco-slovacchi, era stata cambiata con la guardia rossa. Una sollecita partenza era diventata perciò il solo mezzo per garantire l'esistenza del rappresentante della Germania.

Ed ora gli stessi tedeschi disperano di quei russi che essi avevano così bene lavorato. L'impressione che si riceve dalle notizie che giungono dalla Russia, costringe a ricorrere a semplici ipotesi. E' a Pskoff o a Cronstadt che i Commissari del popolo si sono ritirati? L'Agenzia Wolff parla di Pskoff, mentre il servizio di propaganda parla di Cronstadt.

Se così fosse — osserva l'*Humanitè* — si comprenderebbe male la ragione per la quale il Governo massimalista avrebbe abbandonato Mosca e chiederebbe alla Germania il suo concorso militare. Si deve supporre che tentativi di riavvicinamento sarebbero avvenuti e che il loro naufragio avrebbe deciso i Commissari del popolo a lasciare la Capitale? Ma allora si dovrebbe anche ritenere che Mosca si è sollevata e che la partenza dei Commissari è una fuga.

Ma in tal caso chi assumerà il Governo, si chiede l'*Homme Libre*? E' il Governo provvisorio di Arcangelo che assumerà il potere e in quali condizioni? O vedremo le regioni del Volga prendere coi loro rappresentanti e le forze di cui dispongono, la direzione della novella Russia? A contatto della reazione che non potrà non avvenire in tutto il paese, non avverrà nessun movimento in Ucraina e in Finlandia? Sono altrettante domande a cui gli eventi si incaricheranno di dare risposta. Ma quello che per l'organo di Clemenceau dovrebbe essere ben stabilito fin d'ora è, da un lato, la revisione dei progetti di intervento la cui insufficienza è palese, e, dall'altro, la definizione precisa di cui una larga politica di aiuto e di assistenza alla Russia che gli Alleati lasciano completamente padrona dei suoi destini. Il movimento ad ogni modo sembra dover essere favorevole all'Intesa, perciò antidesco.

Dovrà passare qualche tempo prima di essere bene informati di ciò che avviene in Russia, ma siccome — per confessione della stessa stampa tedesca — i socialisti rivoluzionari si appoggiano sui partigiani degli Alleati e dei czeco-slovacchi, è lecito sperare che il regime che stabiliranno avrà a cuore di liberare la Russia dal dominio tedesco.

E' questa l'opinione del *Petit Parisien*, il quale per quello che concerne la forza armata di cui dispongono, non conoscendosi che la cifra data dai giornali tedeschi, crede che devano essere tenuti per sospetti. Ma vi sono ragioni di credere che gli effettivi aumenteranno man mano che l'intervento degli alleati, il rovesciamento del regime massimalista e la disfatta tedesca sul fronte occidentale, saranno conosciuti. Che cosa farà intanto la Germania? Essa non può, sotto pena di perdere in Russia quel poco prestigio che le resta, rimanere in semplice atteggiamento di aspettativa, e siccome intraprendere la conquista di quel vasto paese e costituire un nuovo fronte è compito impossibile, non avendone i mezzi, si accontenterà forse — come opina D'Aral nel *Gaulois*, — di concentrare le sue forze nell'Ucraina per conservare, in mancanza di meglio, il granaio sul cui concorso prezioso conta per nutrire la sua popolazione, ed il passaggio che assicura le sue comunicazioni col Caucaso e il Mar Nero. Quest'ultima ipotesi sembra allo scrittore la più verosimile, tranne il caso in cui la situazione militare dei nemici sul fronte francese sia così grave da indurlo a sacrificare radicalmente le loro speranze dal lato est per essere in grado di ricondurre su uno dei fronti occidentali le ultime truppe di cui dispongono.

Per il *Temps* il momento di agire è venuto, sia che la Germania voglia farlo essa pure, nel qual caso non sarà mai troppo presto per prevenirla, sia che vi rinunzi, e allora l'Intesa non dovrà permettere che si stabilisca un contrasto umiliante per gli Alleati, nefasto per il loro interesse, tra le due Russie: quella del sud dove le truppe tedesche si vantano di ristabilire l'ordine e quella del centro e del nord che gli Alleati mostrerebbero di non saper guarire dall'anarchia. Fin da questo momento il dovere degli Alleati è tracciato. Aspettare, sarebbe lasciare mano libera al nemico e perdere in oriente il vantaggio dell'iniziativa di cui i capi militari hanno dimostrato in occidente l'inestimabile valore.

I candidati al trono di Finlandia

Zurigo 13, notte

Notizie da Berlino dicono che la Dieta finlandese ha deliberato con 68 voti che la forma di governo debba essere monarchica. Trentatre voti erano per la repubblica. Il Governo ha avuto facoltà di iniziare i negoziati coi candidati al trono.

*

Parigi 13, notte

(C.) — Ora che il principio monarchico è adottato in Finlandia si ricomincia a discutere sulla scelta del candidato al trono. Il corrispondente del *Matin* telegrafa che, secondo informazioni di fonte autorizzata, il candidato che sembra avere maggiore probabilità è il granduca Adolfo Mecklenburgo Schwerin, zio della regina di Danimarca e della kronprinzessin Cecilia. Il granduca si sarebbe anzi recato la scorsa settimana ad Helsingfors, dove avrebbe avuto un colloquio con vari personaggi.

Tuttavia il malcontento della popolazione finlandese contro i soldati e i marinai tedeschi si accentua sempre più, cosicchè se ne comincia a trovare l'espressione anche nei giornali notoriamente germanofili, come l'*Hufdudstadt Bladel*, il quale si lagna che, malgrado la proibizione dell'esportazione di merci finlandesi, soldati e marinai tedeschi continuino a accaparrare vestiti, calzature e altri oggetti che importano in Germania a bordo delle loro navi.

Ultimamente nel porto di Helsingford si è accesa una zuffa violenta tra doganieri e marinai di una nave da guerra tedesca, i quali volevano imbarcare grandi quantità di merce.

I socialisti svedesi contro il governo finlandese

Parigi 13, ...

Il *Matin* riceve da Stoccolma:

«Una grande dimostrazione di protesta organizzata dai diversi partiti e dai gruppi socialisti contro la crudeltà del regime nazionale finlandese verso i socialisti e gli operai, si svolse domenica. Vi parteciparono migliaia di operai con le bandiere delle rispettive organizzazioni. Si approvarono mozioni che condannano le brutalità del governo finlandese ed esprimono la simpatia del popolo svedese per gli operai finlandesi.

Manifestazioni nelle vie di Monaco

Parigi 13, sera

I giornali hanno da Zurigo:

La *Zuercher Abend Zeitung* deplora che la popolazione di Monaco si lasci trascinare a manifestazioni nelle vie. Simile attitudine non può che prolungare la guerra, poichè i nemici non mancheranno di pretendere che in Germania e specialmente in Baviera, il popolo organizza cortei di protesta.

Malcontento romeno per la politica di Marghiloman

Zurigo 13, sera

Il regime di violenta repressione instaurato da Marghiloman comincia a rivoltargli contro gli stessi suoi partigiani. Ieri un progetto di legge che autorizzava il Governo ad emanare, durante le ferie parlamentari, decreti-legge, è stato approvato con 73 voti contro 29. 145 deputati non vollero partecipare alla votazione.

La *Vossische Zeitung* scrive che si tratta di una vera ribellione contro il Governo.

I radico-socialisti francesi biasimano la condanna di Malvy

Parigi 13, sera

La Federazione radicale e radicale socialista della Senna, riunita a Parigi, si è occupata dell'affare Malvy ed ha votato un lungo ordine del giorno, di cui ecco la parte essenziale:

«L'assemblea biasima la sentenza politica pronunciata da 96 reazionari decisi a colpire la politica di fiducia verso la democrazia e la classe operaia perseguita dall'ex ministro. Essa felicita i senatori radicali e radicali socialisti della Senna, i cittadini Delorme, Mascuraud, Ranson, Paul Strauss e Steeg di avere rifiutato di associarsi con i loro voti al colpo di forza diretto contemporaneamente contro il diritto e la giustizia.

Essa si impegna infine, con tutti i mezzi legali, a lavorare per la riparazione dell'iniquità commessa ed anche di ottenere una revisione della Costituzione che impedisca d'ora innanzi qualunque attentato contro la Legge sovrana».

Su proposta di un socio, la Federazione ha dichiarato in seguito che Malvy non è colpevole ed ha emesso il voto che Leone Daudet sia processato con tutti i rigori della legge.

Conferenza socialista interalleata a Londra

Londra 13, sera

L'Agenzia Reuter annuncia che una conferenza degli operai socialisti interalleati avrà luogo a Londra il 17 e il 18 settembre su proposta di Samuel Gompers, presidente della federazione operaia americana, che verrà fra poco in Inghilterra. Si annuncia che, oltre ai delegati americani, si domanderà che assistano alla conferenza i rappresentanti degli stessi paesi che furono invitati alla conferenza del 26 giugno e cioè i rappresentanti della Francia, del Belgio, dell'Italia, della Serbia, della Grecia, del Portogallo, del Canadà e della Russia.

Piroscafi dell'Intesa silurati

Parigi 13, notte

(Ufficiale) — Il piroscafo *Djemnah* delle Messageries Maritimes diretto da Bizerta ad Alessandria in convoglio scortato, fu silurato ed affondato da un sottomarino la notte del 14 al 15 luglio. Vi sono 442 scomparsi.

Il 19 luglio, pure nel Mediterraneo un piroscafo della stessa compagnia australiese colpito da siluro s'incendiò e si sommerse. Diciassette uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi, 948 passeggeri si sono salvati e tre sono scomparsi.

Nello stesso convoglio dell'«Australien» un'altra nave fu silurata, ma potè essere mantenuta a galla. Numerose bombe furono lanciate contro i sottomarini sommersi.

Monsignor Petrelli è sgradito alla Cina

Vaghe dichiarazioni dell' 'Osservatore Romano,

Roma 13, sera

«L'Osservatore Romano» rileva che un telegramma da Pechino pubblicato dal «Temps» di Parigi, dice che il Governo cinese ha informato la S. S. che non era possibile dare il suo assenso alla nomina di mons. Petrelli come nunzio della S. S. a Pechino, poichè i sentimenti germanofili di costui si sono manifestati con zelo troppo indiscreto durante la precedente nunziatura in un paese sottoposto all'influenza tedesca. L'«Osservatore» aggiunge che è cosa notoria che mons. Petrelli non ha mai occupato nessuna nunziatura nè qualsiasi altra rappresentanza pontificia in paesi sottoposti all'influenza tedesca. Stando così le cose è difficile comprendere come egli abbia potuto manifestare i suoi sentimenti germanofili con zelo troppo indiscreto durante la sua precedente nunziatura in un paese sottoposto all'influenza tedesca. Del resto la questione personale ha un'importanza molto secondaria.

Una nota del "Temps,,

Parigi 13, notte

(C.) — Il *Temps* in un articolo evidentemente ispirato, espone il punto di vista francese nella questione della nunziatura a Pechino. Dopo aver fatto la storia e citato alcuni paragrafi del trattato di Tientsin, il giornale scrive: «Sino a quando il trattato è in vigore, non vi può essere a Pechino per la tutela dei diritti dei cattolici nessun'altra rappresentanza diplomatica all'infuori della Legazione francese. Obbligatorio in ogni tempo il rispetto dei trattati si impone nel caso presente come una necessità particolarmente imperiosa. La Cina è nostra alleata, un'alleata la cui posizione, le cui risorse e il cui avvenire hanno un'importanza eccezionale. I tedeschi sopra tutto dopo che hanno per segretario di Stato il loro ex ministro a Pechino, fanno sforzi disperati per conservare una influenza in Cina per riservarsi un dominio di sfruttamento economico ed una base di azione politica.

Se si stabilisce a Pechino la diplomazia pontificia rischierebbe di farsi anche involontariamente strumento della politica tedesca. Non è avvenuto lo stesso fatto in altri luoghi più vicini a noi? A questo riguardo il problema interessa tutti gli alleati. Non si vede ciò che la S. S. potrebbe guadagnare sia dal punto di vista del prestigio politico, sia dal punto di vista dell'interesse religioso, se mons Petrelli o qualunque altro inviato del Vaticano persistesse a partire per Pechino. Il rappresentante del Papa in Cina sarebbe subito circondato dagli intrighi tedeschi che provocherebbero inevitabilmente delle deplorevoli polemiche.

Quanto al Governo francese esso non potrebbe ammettere nessun intervento contrario ai trattati e la protezione non potrebbe evidentemente estendersi sulle missioni che preferissero rivolgersi al Nunzio del Papa, piuttosto che al ministro di Francia.

Il patriarcato latino di Gerusalemme

Roma 13, sera

(E). — La guerra ha creato, al patriarcato latino di Gerusalemme, una delle situazioni più strane e paradossali che mai si potessero immaginare. Allo scoppio del conflitto si trovava a Gerusalemme, quale patriarca latino, un vecchio e apate prelato romano, già rettore del Collegio di Propaganda Fide: mons. Camassei. Un bel giorno giunse in Segreteria di Stato la notizia che il buon Canassei, l'uomo più pacifico di questo mondo ... scialba fra quante ne conti l'episcopato cattolico, era stato internato a Nazareth, quasi sospetto di tramare nella città santa chi sa quali pericolosi complotti ai danni della Mezzaluna. In Vaticano furono ben sorpresi alla inattesa novella. Non che stupisse per sè il gesto ardito dei giovani turchi; ma dato l'atteggiamento di rigidissima... neutralità assunto dalla Santa Sede e da tutti i suoi organi ufficiali nel conflitto; dato sopra tutto il carattere, ben noto a Roma, del vescovo Camassei, incapace per costituzione organica del minimo atto di insubordinazione alla autorità politica del qualsiasi paese dove egli si trovi a vivere, parve a buon diritto che l'allontanamento del patriarca dalla sua veneranda sede, costituisse, a dir poco, un eccesso di prudenza. Mons. Camassei ad ogni modo, passato dalla città del trionfo e della condanna di Cristo al borgo della sua nascita, non ebbe allora un coadiutore, mandato dalla Santa Sede ad affrontare in Palestina il bando o l'arresto da parte dei turchi.

Le singolari vicende della guerra hanno portato le truppe vittoriose della Intesa nella grande metropoli della religione cristiana in Oriente. E il Vaticano, ormai rassicurato sulle sorti di Santa Sofia che esso preferisce veder moschea anzichè tempio ortodosso, ha visto profilarsi all'orizzonte un problema ben più grave e più poderoso: il problema del futuro assetto della Palestina. L'Intesa — o meglio qualche stato della Intesa e precisamente quelli che più contano nella alleanza — non ha nascosto il suo generico parere ad una rinascita di un regno ebraico, su quel territorio che chiude le memorie tangibili della gloriosa stirpe di Israele. La più vaga connessione fra l'ingresso delle truppe alleate a Gerusalemme e la risurrezione del regno di David ha gettato lo sgomento nelle file della diplomazia pontificia. Anche poche sere fa un autorevole giornale romano patrocinava l'idea che la attuazione del programma sionista trovi consenzienti e favorevoli le autorità cattoliche. Occorre che simile ottimismo, — forse studiosamente ostentato — si disinganni. Il cattolicismo ufficiale ha sull'argomento una concezione ben fissata da secoli, che nessuna nuova situazione politica potrebbe far deviare. Sulla città di David pesa da due millenni una tragica parola di maledizione: «non rimanga più in te pietra su pietra!..» E il giorno in cui la razza di Israele, dispersa nel mondo, secondo il concetto teologico per espiazione di una condanna decisiva, potesse di nuovo inalberare sui pinnacoli del tempio ricostruito il vessillo del suo riscatto e della ricostituzione a nazione, il cattolicismo dogmatico dovrebbe confessare il fallimento di una delle profezie preferite dalla sua apologetica e dalla sua polemica.

La nomina di mons. Luigi Barlassina, piemontese di nascita, romano di elezione e parroco di San Giovanni in Laterano, al vescovato di Cafarnao e alle mansioni di ausiliare del Patriarca di Gerusalemme, è nata appunto dalle preoccupazioni vivissime che desta nella Santa Sede l'avvenire della Palestina, che armi cristiane hanno redento dal secolare giogo islamitico.

Ecclesiasticamente la posizione del Barlassina è quanto mai singolare. Egli non si reca, come un qualsiasi vescovo ausiliare, a coadiuvare nell'esercizio del ministero un vescovo che la vecchiaia o la malattia pongano nella impossibilità di assolvere il suo compito religioso; su mezzi di trasporto dell'Intesa egli si recherà a Gerusalemme a sostituire completamente il patriarca che la Turchia ha, in certo modo, sequestrato, e col quale egli non potrà nè pure porsi direttamente in rapporto.

Alla eccentrica situazione ecclesiastica del neo vescovo di Cafarnao, corrisponde la difficilissima sua posizione politica. A Gerusalemme sventolano in questo momento le bandiere degli alleati. Il Baldassina svolgerà il suo ministero episcopale alla loro ombra tutelatrice. Ma il programma politico di cui egli, dovrà caldeggiare l'attuazione è in antitesi a quello che è vagheggiato, per ciò che concerne la Palestina, dagli Alleati. Per quale oscura e imperiosa fatalità fra Intesa e Santa Sede si assiepano ragioni di dissidio?... Mons. Barlassina, uomo duro e rigido cui nessuno, fra quanti lo conoscono avrebbe mai vaticinato una missione diplomatica di tanta gravità, parte con una precisa consegna: mai, su Gerusalemme, dovrà sventolare la bandiera del rinato regno di Sion. Per sua fortuna, c'è qualcuno, da quest'altra parte del Tevere, che è disposto ad agevolargli l'incarico.....

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma 13, sera

La mobilitazione civile — Si annuncia che essendo già tutte pronte le liste della commissione per la mobilitazione civile, presieduta dal senatore Bettoni, liste suddivise per attitudine e per località, prossimamente verrà iniziata la graduale sostituzione, con personale inscritto in quelle liste, di quegli esonerati le cui mansioni possono essere coperte anche dal nuovo personale senza eccessivo perturbamento dell'ufficio. Tale provvedimento è il primo di una serie che il Governo sta escogitando per una oculata e completa revisione degli esoneri.

Il contingamento del grano — Il Ministro degli Approvvigionamenti e Consumi in base ai dati ufficiali e definitivi sul raccolto del grano in tutto il regno, ha iniziato i lavori per il contingentamento del grano nelle varie provincie di rapporto al fabbisogno preventivato sino al 31 luglio 1919. Sappiamo però che in alcune provincie l'assegnazione ha dato luogo a qualche reclamo perchè ritenuta insufficiente. Il Ministero provvederà ad evitare le eventuali sperequazioni appena ultimati i lavori del contingentamneto generale.

Il soggiorno degli irredenti nel Regno — Al comm. Salvatore Segrè, nominato in questi giorni alto commissario aggiunto per i profughi di guerra, il presidente del Consiglio ha inviato il seguente telegramma: «Memore della sua viva e patriottica premura, sono lieto di comunicarle che oggi fu firmato il decreto che disciplina con particolari disposizioni le dichiarazioni di soggiorno nel Regno da parte degli italiani irredenti».

La bandiera pontificia su una nave neutra — Si annuncia che monsignor Barlassina, il quale quanto prima partirà per Gerusalemme per prendere possesso dell'ufficio di ausiliario del patriarca, s'imbarcherà su una nave neutra che per la seconda volta isserà la bandiera pontificia. Accordi sarebbero in corso al riguardo in questi giorni

Il ministro della Marina a Livorno — E' giunto il ministro della Marina on. ammiraglio Del Bono, ricevuto alla stazione dal prefetto e dal sindaco.

Il domenicanismo rosso non si smentisce

Torino 13, notte

Stasera la sezione del partito socialista ha deciso alla unanimità la espulsione dal partito di Mario Bonetto, già candidato socialista del 4.o collegio, per gravi infrazioni alla disciplina. Il Bonetto invitato ad intervenire all'assemblea, aveva inviato una lettera in cui non contestava il fatto imputatogli, ma rivendicava il suo diritto di agire e pensare nei riguardi della guerra, come gli dettava la sua coscienza.

Borse estere

LONDRA 12. — Argento 43 13/16 — Rame 122 — Cheque su Italia da 36.35 a 36.45.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Lo Stabilimento Chimico Farmaceutico
BONAVIA e NEGRI
resterà chiuso dal 15 al 18 corr. Rimarrà sempre aperta la
FARMACIA REGINA, Via Poggiale 3
UNICA di proprietà della Ditta

Corsi rapidi **Tornitori Automobil. Motoristi Aviat. Aggiust. Mecc. - Bologna, Pignattari 9** Fianco chiesa San Petronio
Off. RIMONDINI Permesso circolazione Automobili e noleggio Filiali
MODENA Corso Vittorio Em nuele 147 - **FERRARA** Via Croce Bianca 42 - **REGGIO EMILIA** Viale Stazione N. 72 Casa Landini
FORLI' Via Saffi N. 6 -- **PARMA** Via Cavour N. 91 ACCETTANSI LAVORI TORNERIA
Diffidate dalle imitazioni delle nostre scuole - Per reclami rivolgersi alla sede di Bologna.

INCETTA ROTTAMI METALLI
Per conto dell'Onorevole **Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale**, presso
GIUSEPPE BENETTI
Bologna - Via dei Mille, 10 A. B. - Viale Angelo Masini, 22 - Bologna

Le più grandi e le più importanti Scuole Profess. Motoristi Aviatori d'Italia
PIETRO BASSINI
Antica Scuola Teorica Pratica per Motoristi Automobilisti, Motoristi Aviatori e Motociclisti.
Permesso Circolazione Automobili
GARAGE CENTRALE Via Poggiale N. 6 Telefono N. 24.97. **Bologna**
Noleggio vetture Automobili e Camion per Trasporti Riparazioni ecc. ecc.
Officina Moderna e speciale per Allievi Tornitori e Aggiustatori Meccanici
con massime onorificenze internazionali.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con sede in Milano — Capitale L. 156,000,000 interamente versato
Riserve L. 65.200.000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali: LONDRA - NEW YORK - Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Emilia - Roma - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siracusa - Taranto - Termini Imerese - Torino - Trapani - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

Situazione dei Conti al 30 Giugno 1918

ATTIVO	
Numerario in Cassa e Fondi presso Istituti d'Emissione L.	111,119,790.77
Cassa Cedole e Valute »	3,2.8 339.85
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro »	1,128,835,836.02
Effetti all'incasso »	62,260 429.05
Riporti »	131 624 251.13
Valori di proprietà »	79,829 174.32
Anticipaz. sopra Valori »	8,485,137.01
Corrispondenti. Saldi debitori »	990,881,960.51
Debitori per accettazioni »	44,817,554.67
Debitori diversi »	27 101,232.28
Partecipazioni diverse »	23,503,911 18
Partecipazioni in Imprese Bancarie »	12,235,844.20
Beni stabili »	18,600,307.44
Mobilio ed impianti diversi »	1.—
Debitori per Avalli »	103,741,338.84
Titoli propr. Fondo prev. pers. »	13,539,309.50
Titoli in deposito a garanzia operaz. »	114,9.3,217.—
Titoli in deposito a cauzione servizio »	4,168,922.—
Titoli in deposito a libera custodia »	2,170,718,373.—
Spese d'amm. e Tasse Esercizio corr. »	12,558,202.28
	L. 5,091,854,120.45

PASSIVO	
Capit. Soc. (N. 272.000 Az. da L. 500 cad. e N. 8900 da L. 2500)	156,000,000.—
Fondo di riserva ordinario	31,200,000.
Fondo di riserva straordinario »	34,000,000.—
Riserva spec. di ammor e di rispetto »	2,500,.000.—
Fondo Prev. pel personale »	16,762 015.73
Dividendi in corso ed arretr.	3,917.070.—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	454,777.490.70
Corrispondenti. Saldi creditori	51;832.359.16
Cedenti effetti per l'incasso	34 321 657.95
Creditori diversi »	85 392,540.40
Accettazioni commerciali »	46,817,554.67
Assegni in circolazione »	92,813,178.
Creditori per Avalli »	103,741.338,84
Depositanti di Titoli a garanzia operaz. »	114 903.217.
Depositanti di Titoli a cauzione serviz. »	4,1 8,922.
Depositanti di Titoli a libera custodia »	2,170.718,373.—
Avanzo utili Esercizio 1917 »	749,141.24
Util. lordi dell'Esercizio corrente »	23,739.259.16
	L. 5,091,854,120.45

I Sindaci
Rag. **A. Olivieri** - Prof. Rag. **G. Rota**
Rag. **G. Sacchi** - Prof. Rag. **D. Venegoni**

La Direzione
G. TOEPLITZ — A. GHISALBERTI
Il Capo Contabile
A. COMELLI

Operazioni e Servizi diversi della Sede di Bologna

Via Rizzoli 5, Sede - Via Rizzoli 2-4 Ufficio cambio.

Conto corrente a chèques 2 1/2 % — Prelevamenti: L. 10.000, — a vista; L. 25.000, — con un giorno di preavviso; L. 100.000;— con tre giorni di preavviso; somme maggiori con cinque giorni di preavviso.

Conto corrente a chèques 2 3/4 % — Prelevamenti: L. 3.000,— a vista; L. 5.000,— con un giorno di preavviso; L. 10.000,— con tre giorni di preavviso: somme maggiori con cinque giorni di preavviso.

Libretti di Risparmio 3 % — Prelevamenti: L. 3.000,— a vista; L. 5.000,— con un giorno di preavviso; L. 10.000,— con tre giorni di preavviso: somme maggiori con cinque giorni di preavviso.

Libretti di piccolo Risparmio 3 1/2 % — Prelevamenti: L. 2.000,— a vista; L. 5.000,— con cinque giorni di preavviso: somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Libretti di risparmio al portatore o nominativi vincolati per un anno al 3 1/4 % per due anni ed oltre al 3 1/2 %, con interessi capitalizzati e pagabili al primo Gennaio ed al primo Luglio di ciascun anno; netti di ritenuta.

Buoni fruttiferi: da tre a undici mesi al 3 1/4 %, da dodici a ventitre mesi al 3 1/2 %, da due anni ed oltre al 3 3/4 %.

Gli interessi di tutte le categorie dei depositi e dei buoni fruttiferi sono netti di ritenuta.

Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Divise estere, compra e vendita.

Riporti e anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e valori industriali.

Compra e vendita di Titoli per conto terzi.

Lettere di Credito ed aperture di crediti, liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.

Depositi di Titoli in custodia ed in amministrazione.

La Banca, per incarico ufficiale avuto dalla Croce Rossa, riceve somme da trasmettere rapidamente ai prigionieri italiani in Austria, rilasciando apposite ricevute su moduli della Croce Rossa stessa, esenti da bollo e senza aggravio di spese. — Riceve pure versamenti per abbonamenti mensili al pane, a favore dei prigionieri medesimi.

Gli Stabilimenti della Banca Commer. Italiana funzionano come Agenzie dell'Istituto Nazionale dei Cambi.

ALLE GRANDI E RINOMATE SCUOLE OFFICINE PROFESSIONALI DEL GARAGE EMILIANO
BOLOGNA, VIA MONARI 1 (Angolo via Indipendenza) BOLOGNA
sono aperti corsi accelerati ed ordinari di: TORNITORI - RADIO-TELEGRAFISTI - MOTORISTI-AVIATORI - AGGIUSTATORI MECCANICI — CORSI ACCELERATI DATTILOGRAFIA DIURNI e SERALI - Organizzazione moderna - Manuale pratico illustrato L. 1.60 franco — Chiedere programmi spediti gratis — ACCETTASI QUALSIASI LAVORO TORNERIA — Giovani Aspiranti tornitori meccanici: **patente ed impiego garantito. — Noleggio Automobili con permesso circolazione.**